TORINO
Anno 76 - Num. 301
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

LA STAMPA

VENERDI'
18 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Alla Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6, Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

Violenti combattimenti nella Sirtica

Gruppi nemici dispersi da reparti sahariani nelle regioni predesertiche del sud libico
Intensa azione aerea sulle attrezzature di Philippeville - Sei apparecchi abbattuti

Bollettino n. 936

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 936:

Tentativi avversari di ostacolare i preordinati movimenti delle unità dell'Asse nella Sirtica sono falliti dopo violenti combattimenti, nel corso dei quali abbiamo preso prigionieri e catturato materiali.

Nelle regioni predesertiche del sud libico, reparti sahariani dispersovano gruppi nemici, distruggendo alcune camionette e facendo qualche prigioniero.

Autoblinde britanniche venivano pure mitragliate e incendiate da nostri cacciatori.

L'aviazione germanica ha condotto azioni di bombardamento contro le basi aeroportuali algerine occupate dalle forze anglo-americane e ha agito con particolare intensità sulle attrezzature di Philippeville. Tra velivoli [illegible] **vimento sono stati respinti in violenti combattimenti.**

Un nuovo violento attacco notturno di apparecchi da combattimento tedeschi è stato condotto contro gli impianti portuali di Bengasi.

In Algeria e sulla frontiera tunisina, formazioni dell'arma aerea hanno proseguito il martellamento delle basi aeree e navali nemiche.

Il risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Incursioni aeree hanno causato lo perdite alle popolazioni di Biserta e di Tunisi: tre degli apparecchi attaccanti sono precipitati nei pressi di quest'ultima città, colpiti dalla artiglieria della difesa.

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 dicembre.

Circa le operazioni in Africa settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica, l'armata corazzata germano-italiana ha ripiegato verso ovest secondo i piani prestabiliti. Tutti i tentativi nemici di infiltrarsi nelle nostre forze in movimento sono stati respinti in violenti combattimenti.

Un nuovo violento attacco notturno di apparecchi da combattimento tedeschi è stato condotto contro gli impianti portuali di Bengasi.

In Algeria e sulla frontiera tunisina, formazioni dell'arma aerea hanno proseguito il martellamento delle basi aeree e navali nemiche.

Il Sultano del Marocco protesta

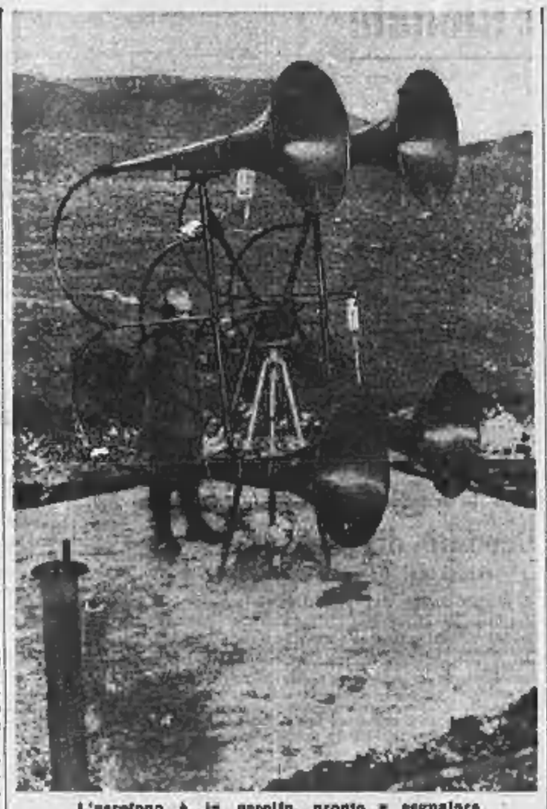
presso le autorità di occupazione

Tangeri, 17 dicembre.

Il Sultano del Marocco ha protestato presso le autorità di occupazione per l'atteggiamento delle truppe americane che non rispettano le usanze religiose dei musulmani e requisiscono tutti i viveri.

Le requisizioni effettuate dagli americani rivestono un carattere arbitrario poichè le autorità incaricate di effettuarle rilasciano delle ricevute nelle quali si rifiutano di indicare i prezzi delle derrate requisite.

Su richiesta delle autorità britanniche il governo egiziano ha ordinato il blocco dei cereali, dei tessuti, della carta, degli articoli fotografici e dei carburanti.



L'aerofono è in ascolto, pronto a segnalare l'avvicinarsi di aerei nemici. (Foto R. G. Luce)

Una data fausta nella storia d'Italia

Roma, 17 dicembre.

(e. d.) - *La Giornata del 18 dicembre è destinata a restare tra quelle fauste della Patria con l'appellativo di «Giornata della fede». Fu infatti il 18 dicembre 1933 che il Popolo italiano, senza alcuna differenziazione di ceti sociali, affollò compatto le Case dei Fasci per dare il segno tangibile della sua fedeltà alla Causa, per offrire, in una commovente solidarietà di intenzioni e di opere, al costituendo «Tesoro di guerra» il cerchietto d'oro delle madri e delle spose, l'anello nuziale delle massaie e delle dame. L'offerta della «fede» fu un gesto che accomunò, in un'ora di alta tensione patriottica, tutte le nostre popolazioni, da quelle della Metropoli a quelle dei borghi e fu la sola risposta che il vigliacco attentato dell'ipocrita violenza ginevrina si meritasse.*

Quella offerta spontanea fuse in unico palpito di fede la Reggia e il casolare; e gli italiani, di fronte alla congiura di cinquanta Stati vassalli della plutocrazia anglo-francese, dimostrarono con i fatti di non essere affatto disposti a tollerare soprusi. Quel gesto di virile solidarietà nazionale, si ebbe allora, a pochi mesi di distanza, il premio più ambito che ricompensò ad usura il sacrificio e i sacrifici consapevolmente accettati: la sera del 9 maggio 1936, data della proclamazione dell'Impero, fu il corrispettivo della precedente Giornata del 18 dicembre 1935. Si vide allora quale perfetta rispondenza di intenzioni, quale precisa concordanza di aspirazioni unisse il Duce al Suo popolo, il Fondatore dell'Impero ai pionieri che in Africa, ma non soltanto in Africa, avevano posto per l'Italia delle costose ipoteche di sangue e di sudore, di fatica e di lavoro, di sacrificio e di orgoglio. E la bandiera bianca, innalzata sugli spalti del versipelle sanzionismo societario, fu la prova certa che soltanto Iddio avrebbe potuto piegare la volontà di Mussolini, non gli uomini e non gli eventi.

Ma il 18 dicembre appare una data particolarmente significativa per l'Italia fascista, visto che essa ritorna con frequenza nel calendario delle realizzazioni del Littorio. Il 18 dicembre 1933 nasceva Littoria; inaugurandola, il Duce, dall'arengo del Palazzo comunale il giorno seguente poteva annunciare vicini e lontani: «Questa è la guerra che noi preferiamo. Ma occorre che tutti ci lasciino intenti al nostro lavoro».

Un altro 18 dicembre — quello del 1935 — Mussolini inaugurava la provincia di Littoria, la provincia sottratta all'acquitrino e alla malaria, frutto della invincibile volontà Mussoliniana, risultato di una grandiosa azione di bonifica destinata a riscattare, con la terra, gli uomini. Ancora una volta il Fascismo vinceva là dove volontà non meno impetuose di governi e di uomini erano miseramente fallite.

E anche allora, Mussolini volle far giungere a vicini e lontani il Suo monito imperioso: «Perchè questa gigantesca opera non sia turbata o interrotta — Egli disse — è necessario che la Nazione sia fortissima nelle sue armi. Poichè è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende».

Queste parole fierissime furono raccolte e religiosamente conservate nel cuore di cinquanta milioni di italiani; ma caddero nel vuoto, nel pauroso vuoto dei vacui orami di certa diplomazia che di lì ad un anno facilmente si illuse di piegare, se non di spezzare, la volontà italiana. E non fu certo per caso che il 18 dicembre 1938 tutta l'Italia, già colpita dalla ingiusta condanna societaria, fu spiritualmente presente alla inaugurazione di Pontinia, il terzo comune dell'Agro redento. E tutto il popolo raccolto nelle Case dei Fasci per la fatidica offerta degli anelli nuziali, sentì le parole del Duce penetrargli nel sangue, farsi carne della sua carne:

«La guerra che noi abbiamo iniziata in terra d'Africa — Egli disse — è una guerra di civiltà e di liberazione. E' la guerra del popolo. Il popolo italiano la vuole come cosa sua; è la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Contro di noi si è infatti schierato il fronte della conservazione, dell'egoismo e dell'ipocrisia. Noi abbiamo impegnato anche contro questo fronte la nostra dura battaglia. E la porteremo fino in fondo».

Non si possono ricacciare queste proiettive, luminose parole senza riprovare il brivido di fierezza che allora squassò le anime degli italiani tutti. Era una prova, nel pensiero del Duce, che doveva collaudare la virilità del Popolo italiano: ed una prova che il Popolo italiano vinse, una prova che l'Italia proletaria e fascista seppe superare con onore.

E ancora un 18 dicembre, quello del 1937. Il Duce riceve a Palazzo Venezia le due Giunte esecutive delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'Agricoltura che Gli presentano una mozione votata nell'adunata dei rurali, nella quale era espresso il proposito delle categorie rappresentate, di attingere dalla terra il massimo della produzione in vista di rendere l'Italia pienamente autarchica, vale a dire politicamente indipendente ed economicamente libera. In questa occasione il Duce pose nuovamente l'accento sulla necessità per il Paese di raggiungere la mèta autarchica, cosa quella che avrebbe impedito per l'avvenire ogni azione sopraffattrice da parte di terzi. Il indicò le direttive da seguire al fine di «rendere sempre più produttiva ogni zolla di terra italiana per dare alla Patria quanto le occorre per le necessità della sua alimentazione e le esigenze delle sue industrie».

Quanto fosse tempestiva questa azione del Duce e quanto fosse lungimirante il Suo pensiero, lo rivela la drastica condizione del tempo di guerra che oggi il Paese vive. Senza la politica autarchica, senza la battaglia del grano, senza il potenziamento delle industrie e lo sviluppo dei traffici, l'Italia non potrebbe oggi reggere allo sforzo bellico, non potrebbe durare nella sua capacità produttiva.

Nelle date del 18 dicembre, passate succintamente in rassegna, stanno dunque alcune delle tappe più significative della marcia fascista iniziata da un ormai remoto 23 marzo 1919 e che ha portato Roma, restituita alla sua dignità mediterranea, a misurarsi con i più potenti Stati del mondo in un'alleanza politico-militare che nella dottrina Mussoliniana ha accomunato il proletariato germanico e nipponico a quello italiano, tutti e tre decisi, per il bene dell'umanità, a liberare dai ceppi di un cieco sfruttamento capitalistico, le sane fatiche dei popoli giovani e intraprendenti, che nel lavoro hanno ritrovato il sigillo della loro più alta nobiltà, il segno della loro più meritata fortuna.

Aspra battaglia sul Don centrale nel settore tenuto dall'Armir

La sacca di Toropez completamente annientata

Berlino, 17 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Formazioni dell'esercito e della G. A. hanno stroncato, nella regione del Terek, un attacco dei sovietici non gravi perdite per il nemico.

Truppe germaniche e romene appoggiate da formazioni aeree e da combattimento hanno ulteriormente ricacciato il nemico tra il Volga e il Don e hanno respinto, nella grande ansa del Don, ripetuti attacchi di poderose forze, parte in contrattacco. Trenta carri armati sovietici sono stati distrutti.

Con l'impiego di ingenti forze di fanteria e corazzate, i sovietici hanno proseguito i loro attacchi nel settore tenuto dalle truppe italiane sul Don. In cooperazione con formazioni germaniche dell'esercito e dell'arma aerea, sono state inflitte al nemico alle perdite in uomini e materiali. I combattimenti continuano.

A sud di Rzcev, rinnovati attacchi nemici sono falliti con la perdita di trenta carri armati.

Si è concluso l'annientamento delle forze nemiche accerchiate a sud-est di Toropez. Oltre alle gravissime sanguinose perdite, il numero dei prigionieri si è elevato a 4.200 e sono stati distrutti o conquistati 542 carri armati, 447 cannoni ed un gran numero di armi pesanti e leggere di fanteria, oltre mille autocarri e numeroso vario materiale bellico.

Nel settore nord sono falliti attacchi locali dell'avversario. I sovietici hanno perduto ieri 50 velivoli. La sola caccia ungherese ha abbattuto quattro apparecchi. Sette velivoli germanici sono andati perduti.

Apparecchi britannici isolati hanno compiuto, nella serata di ieri, attacchi di molestia senza risultati sulle regioni della Germania nord-occidentale. Un bombardiere quadrimotore è stato abbattuto sull'Olanda.

Nell'Inghilterra meridionale, apparecchi germanici da combattimento hanno compiuto di giorno attacchi con bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località. Un nostro velivolo risulta mancante.

Il vano accanimento dell'offensiva russa

Berlino, 17 dicembre.

Sui combattimenti in corso sul fronte del medio Don non si sono qui fornite ulteriori informazioni oltre quelle contenute nel bollettino di mezzogiorno.

Si sa comunque che nella giornata di ieri gli attacchi sferrati dai sovietici sono considerevolmente aumentati di intensità e di ampiezza. La reazione nemica si esercita attualmente su di un assai ampio fronte impegnando, oltre alle forze dell'Armir, anche le truppe germaniche dislocate nei settori adiacenti.

All'urto di formazioni sempre più potenti di fanteria e di carri armati, le divisioni italiane hanno opposto una impavida resistenza. L'azione di difesa svolta dai nostri principalmente con poderosi concentramenti di fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche, si è manifestata di un'efficacia assai vicina al cento per cento, avendo annientato ingenti perdite avversarie anche sanguinose. Numerosissimi sono i casi di singoli atti di valore individuale compiuti da uomini che di materiale bellico.

Lo sbarramento degli italiani

In collaborazione con la Luftwaffe, le nostre forze aeree partecipano attivamente alla repressione dei tentativi nemici.

Benchè la lotta continui accanita, anche in terra delle grandi operazioni di attacco impegnate dai sovietici nel corso della loro nuova offensiva invernale già appare, al termine della seconda giornata, gravemente compromessa nelle sue possibilità di sviluppo. Oltre lo sbarramento degli italiani sta al passo!

Nonostante il nuovo sforzo impegnato sul medio Don i sovietici non desistono per ora dai tentativi precedentemente impegnati più a sud e più a nord. Oggi ancora essi sono protesi all'offensiva nella regione tra il Don e il Volga, nel settore dell'arco del Don e nella zona a sud di Rzcev.

Questi attacchi nemici che sono stati tutti validamente contenuti dalle formazioni germaniche e alleate si rivelano per altro di gran lunga inferiori a quelli di cui sono stati precedentemente teatro gli analoghi settori: l'entità numerica delle truppe e la potenza delle formazioni corazzate impegnate dal nemico in queste azioni sono in sensibile, continuo, declino.

Per quanto riguarda i carri armati è inoltre accertato, attraverso le constatazioni fatte in questi ultimi tempi su tutti i principali settori di attacco, come i sovietici siano ridotti, a dispetto degli sforzi amplificatori fatti dalla propaganda londinese e newyorkese per magnificare a pretesti degli aiuti degli alleati, a cercare precocchè unicamente di materiali di loro propria fabbricazione. L'intervento di carri armati americani e britannici a sostegno dell'offensiva invernale sovietica è una fantasia; salvo pochissime trascurabili eccezioni, nel primo mese della loro nuova offensiva invernale, i russi hanno dovuto scatenare soli tutti i sacrifici anche nel campo del materiale corazzato.

La conclusione a Toropez

Analogamente le pretese informazioni della propaganda nemica circa i nuovi perfezionati modelli di carri armati impiegati dai sovietici sono destituite di ogni fondamento: la enorme maggioranza di carri di cui si servono i sovietici è costituita, oggi come ieri, dal notissimo tipo T. 34, che nonostante le sue ottime qualità si rivela però attualmente troppo inferiore alle perfezionate armi anticarro germaniche per poter costituire una minaccia. E' d'altronde constatato che le ultime serie del T. 34 non hanno più la stessa rifinitura e la stessa eccellente costruzione delle precedenti. Date le urgenti necessità di salvare i quanti l'industria pesante sovietica è evidentemente costretta, così come i cantieri navali americani, ad alternare a delle costruzioni tipo «Liberty».

Sulla vittoriosa conclusione della battaglia a sacco a sud-est di Toropez, si hanno sfuggire varie interessanti precisazioni. Analizzato ci è specificato l'esatto ubicazione della sacca che ha avuto il suo centro nella località di Bjely, a sud-est di Toropez. Un importante complesso sovietico che era riuscito a puntare in questa direzione iniziando una penetrazione contro lo sbarramento germanico veniva improvvisamente cancellato grazie alla folgorante manovra svolta da due corpi di formazioni corazzate germaniche. La puntata sovietica che aveva raggiunto il suo massimo sviluppo ai primi di dicembre si vedeva tagliate le vie della ritirata nella giornata del 9 e del 10 corrente.

Il bilancio totale delle perdite sovietiche sale secondo le ultime precisazioni a 20 mila uomini di cui 15 mila caduti e 4 mila 600 prigionieri. Oltre a 542 carri armati e a 447 cannoni e ad altre numerose armi pesanti e leggere della fanteria, il nemico ha perduto parecchie migliaia di autocarri.

Dalle funzioni che essa ha assolto durante la sua fase offensiva, così come dalle sue caratteristiche di armamento, è accertato che il gruppo nemico annientato nella sacca di Bjely costituiva un elemento di rottura di una forte armata di attacco manovrata dal comando sovietico sul punto centrale dello sbarramento tedesco Toropez-Rzcev. Questo gruppo, che era corazzato e motorizzato al massimo grado e in più fornito di un imponente appoggio di artiglieria, era effettivamente riuscito a isolare lo sbarramento avversario quando di colpo si trovò separato, a seguito dell'intervento di due corpi tedeschi di contromanovra dalle masse della fanteria.

Ecatombe

Una parte dell'offattivo sovietica potè ancora sfuggire in extremis all'accerchiamento, ma per ritirarsi a tempo dovette abbandonare tutto il suo materiale pesante. E' a questo che è da assegnarsi il numero paradossalmente elevato in confronto di quello dei prigionieri e dei caduti nemici, delle armi pesanti, dei carri armati distrutti o catturati all'interno della sacca.

Per quanto riguarda l'impressionante rapporto di cinque a uno tra morti e prigionieri, esso si spiega col fatto che da parte tedesca, nell'intento di ridurre al minimo le proprie perdite, si è soprasseduto al rastrellamento della sacca, dato anche il carattere insidioso del terreno fittamente boschivo, sino a che il tiro delle artiglierie e i bombardamenti aerei non avessero frantumato ogni velleità di resistenza degli ultimi nuclei nemici. E' per questo che i sopravvissuti all'ecatombe, catturati all'interno della sacca, pur appartenendo tutti a truppe scelte quali le cosidette brigate di Stalin, si mostrano ora assolutamente apatici e privi di ogni volontà. In un villaggio, nella parte centrale della sacca, i tedeschi si sono visti venire incontro ieri un gruppo inquadrato da un ufficiale e portante ognuno, con le braccia alzate sopra la testa, lo pistola mitragliatrice in segno di resa. L'ufficiale si presentò come il capitano Svarlism, originario della Carelia e quindi di razza finnica.

«Nell'attacco iniziato quattordici giorni or sono contro le linee tedesche — egli ha detto — sbiancò perduto, fin dal primo urto, un terzo dei nostri carri. Due terzi della mia compagnia mitragliatori erano posti fuori combattimento; ripiegammo in un villaggio sotto l'impeto del contrattacco avversario. All'8 dicembre, cominciarono i boati dell'artiglieria tedesca. Si sparse la voce che l'intero gruppo avanzato era rimasto isolato. Domandai chiarimenti al commissario politico, il quale mi rise in faccia: "Non temete, ormai non si spara più addosso!". Il giorno successivo, il commissario comparve insieme col comandante della nostra brigata e ci radunò; entrambi riuscirono a fuggire con un carro armato attraverso le posizioni tedesche.

«Il fuoco dell'artiglieria germanica aumentò di intensità. Il villaggio dove ci trovavamo e i boschi circostanti furono trasformati in un caos. In un momento di sosta, in una radura, mi alterai con un nostro aeroplano. Ripartì quasi subito, dopo aver preso a bordo il comandante di un'altra brigata corazzata, uno dei principali colpevoli della situazione catastrofica in cui eravamo venuti a trovarci col nostro avventato attacco. Le nostre perdite aumentavano in modo spaventevole.

«Dal 1° dicembre non avevamo più avuto alcun rifornimento e si trova avanti con lo scatolame americano: carne di pessima qualità. Nè migliori si sono rivelate le nuove uniformi di provenienza americana, una stoffaccia assolutamente priva di resistenza che non ci ha assicurato alcuna protezione nè contro l'umidità nè contro il freddo.

«Il 13 dicembre fallì l'ultimo tentativo di rompere l'accerchiamento. Il fuoco incessante dei lanciagranate germanici sulle vie di collegamento all'interno della sacca ci immobilizzò definitivamente. Un commissario apparteneva a un altro gruppo, che interveniva con l'arma in pugno per reprimere un tentativo di diserzione, fu abbattuto. Ora è venuta la volta del mio gruppo: sono questi gli ultimi diciotto uomini della mia compagnia mitragliatori».

Guido Tonella

98 mila tonnellate di naviglio nemico affondate dai sommergibili tedeschi

18 navi tra cui parecchie petroliere

Berlino, 17 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle forze tedesche ha diramato il seguente Bollettino straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale meridionale e centrale, nonchè nella zona di mare di Città del Capo, 18 navi mercantili per complessive 98 mila tonnellate, ed un cacciatorpediniere di scorta.

Tra altre navi sono state silurate.

Tra i bastimenti affondati si trovano parecchie grandi petroliere.

A proposito del nuovo successo riportato dai sommergibili germanici di cui ha dato notizia l'odierno bollettino straordinario, si apprendono alcuni particolari.

Tra le navi affondate si trovano ben quattro petroliere per una stazza globale di 27.500 tonnellate. Due petroliere per complessive 13.500 tonnellate sono state silurate a picco nell'Atlantico settentrionale durante l'attacco a un convoglio di cui esse facevano parte. Le altre due petroliere per complessive 14 mila tonnellate facevano parte di un convoglio speciale costituito da sei navi-cisterna scortate da cinque cacciatorpediniere che si trovavano sulla rotta per i porti del petrolio nel Mar dei Caribi.

Sulla rotta da e per Trinidad il nemico ha perduto navi particolarmente preziose per il servizio degli approvvigionamenti. Tra queste sono la *Niperian*, di 5452 tonnellate carica di olio di palma e noce; la *Solon*, di 4561 tonnellate, registrata a Swansea, con a bordo un carico di minerali; il *Ripley*, di 4097 tonnellate carico di olio di palma e gomma; e l'*Orfor*, di 5578 tonnellate registrata a Londra con una capacità di carico di ben 9885 tonnellate, che aveva a bordo una partita di gomma e proveniva da Calcutta.

Sulla rotta da New York ad Alessandria sono stati affondati i piroscafi *Star of Suez*, di 4999 tonnellate che era carico fino al boccaporti di automobili e parti di velivoli; e l'*East Wales*, di 4358 tonnellate, carico di materiale bellico vario. La stessa sorte ha subito il *City of Bombay* di 7140 tonnellate trasportante armi e velivoli alla Città del Capo destinati al fronte africano.

L'insolubile problema del pericolo subacqueo

Roma, 17 dicembre.

(S.) - La recente discussione alla Camera dei Comuni sull'attività del comitato antisommergibili ha richiamato ai nuovo l'attenzione degli inglesi sul pericolo subacqueo che tanto volte era stato dato come superato da tutti gli uomini di Stato anglo-sassoni.

«Si ricordano — dice il corrispondente delle *Basler Nachrichten* — le dichiarazioni pronunciate da Churchill nell'autunno scorso che culminarono nell'affermazione che, grazie all'instancabile attività dei cantieri americani, il numero delle navi costruite superava quello delle navi affondate. Gli osservatori non sono sicuri che questa sia tuttora la verità e non si nascondono che soltanto quando si distruggerà un numero di sommergibili superiore a quello costruito si potrà dire di avere eliminato le preoccupazioni». Fino ad ora dunque si constata che l'Asse affonda più navi di quelle che gli anglo-sassoni costruiscono e che costruisce più sommergibili di quelli che gli anglo-sassoni possono affondare.

Anche se un calcolo esatto del risultato derivante da questi due elementi combinati non può essere fatto perchè non si conoscono tutte le cifre esatte, quando il problema è posto in questi termini si può concludere con sicurezza che le flotte nemiche sono destinate ad esaurirsi con progressione crescente. Non siamo più nel campo delle valutazioni, siamo nel campo dell'aritmetica. Il problema è insolubile per i nostri nemici e lo rimarrà fino a quando non avranno trovato il modo di cambiare i suoi fattori. Ma per raggiungere questo scopo occorre che inventino nuovi mezzi per distruggere i sommergibili dell'Asse ed è perciò appunto che il combattato anti U-boot ha mobilitato non solo tutti i tecnici navali ma tutti gli scienziati. Questo infatti è il punto culminante del piano elaborato dal comitato presieduto da Cripps in rappresentanza di Churchill, piano che costituisce un semplice programma di studi e non un programma di lotta effettiva. L'importanza che questo problema assillante ha per la pubblica opinione ha indotto Churchill, come avverte il corrispondente del citato giornale basilese, a dipartirsi dalla consuetudine di non rendere nota la composizione dei comitati interni ministeriali. Egli ha creduto di tranquillizzare il pubblico col far sapere i nomi delle persone che formano il cosidetto stato maggiore della guerra contro i sommergibili nemici.

«A Londra — continua il giornalista svizzero — si è pienamente coscienti che il mantenimento delle vie marittime è per gli alleati questione di vita o di morte. Ciò è stato affermato anche dal vice-primo ministro Attlee in un discorso nel quale ha messo in evidenza la grande capacità di produzione di materiale bellico che hanno gli alleati nei territori fuori del raggio d'azione dei bombardieri nemici, ma ha soggiunto che la fabbricazione del materiale non basta per ottenere la vittoria: altrettanto importante è il suo inoltro ai fronti e perciò è necessario il dominio dei mari».

Nella situazione attuale, di dominio anglosassone dei mari non c'è da parlarne. Di più la lotta contro i sommergibili secondo il programma del comitato anti U-Boot richiederebbe la costruzione di un sempre maggior numero di unità da guerra destinate alla loro caccia e di unità di scorta in generale, ma la capacità di produzione dei cantieri inglesi e americani ha un limite, per cui più navi da guerra si impostano e meno navi da carico si varano. Siccome il materiale da guerra e i viveri per essere inoltrati sui fronti, come ha detto Attlee, hanno bisogno di piroscafi, di molti piroscafi, i nostri nemici sono in un circolo vizioso da cui per quanti sforzi facciano non potranno mai uscire. Essi dicono che si tratta di trovare l'equilibrio fra la costruzione delle navi da guerra e quella delle navi mercantili, ma intanto riconoscono che la soluzione di questo problema è estremamente difficile. In realtà il punto di equilibrio non potranno mai trovarlo perchè per trovarlo bisognerebbe che potessero fermare a un certo punto la costruzione dei nostri sommergibili e le loro eroiche azioni. Inutile dire che non sarà mai dato loro di realizzare questa stabilizzazione. Inoltre il problema è anche complicato dal fatto che all'azione dei nostri sommergibili si aggiunge quella combinata della nostra aeronautica.

Allo stato attuale delle cose, come informa il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung*, i circoli navali competenti non sottovalutano la gravità del problema soprattutto in relazione all'impresa africana e rilevano le difficoltà che si incontrano nel far giungere a destinazione gli approvvigionamenti destinati agli eserciti alleati impegnati in Africa. Non soltanto occorre difendere i convogli ma anche i porti contro gli assalti dell'aeronautica dell'Asse. Si dice che alle altre difficoltà si aggiunge ora quella delle tempeste che infuriano nel Mediterraneo e che ostacolerebbero maggiormente le operazioni aeree degli anglosassoni i quali non dispongono se non di aerodromi improvvisati che quelle dell'Asse che hanno eccellenti basi in Sicilia. Se l'ottava armata si trova in situazione alquanto migliore, tuttavia le radicali distruzioni dei porti di Bengasi e di Tobruk esercitano una ben perniciosa influenza anche sui suoi rifornimenti. Infine nel Mediterraneo centrale la potente fortezza di Pantelleria con la sua base navale e i suoi aerodromi muniti di rimesse sotterranee è ritenuta dai nostri nemici un duraturo ostacolo. Quanto all'aiuto che la flotta britannica può dare alle operazioni terrestri, i circoli competenti osservano che i bombardamenti dal mare sono sempre difficili e di scarsa efficacia.

Due mercantili statunitensi affondati dai sommergibili

Buenos Aires, 17 dicembre.

L'ammiragliato degli Stati Uniti annuncia la perdita di due altre navi mercantili di medio tonnellaggio appartenenti agli Stati Uniti in seguito ad azione di sommergibili nemici.

LA SITUAZIONE

● Le truppe dell'Asse compiono un ordinato ripiegamento dalla Cirenaica Occidentale nella Sirtica. Il nemico ha cercato di disturbare l'operazione ma è stato ovunque respinto dalle nostre retroguardie. Tale manovra risponde al piano generale strategico per l'Africa Settentrionale, fronte che va assumendo un carattere sempre più unitario.

● Il mese di dicembre per le sue condizioni di luce e di tempo non è il più propizio per la campagna subacquea: nel 1941 esso seguì la più bassa cifra di affondamenti. Quest'anno nella prima metà del mese quella cifra è di molto superata anche se il ritmo degli affondamenti rispetto ai mesi precedenti si è rallentato. Bisogna aver molta fiducia nell'opera dei sommergibili; basta riflettere quanto i nemici se ne preoccupino assicuramente.

● La sacca di Toropez è stata vuotata coll'annientamento dei reparti sovietici accerchiati. Le cifre che fanno maggiore impressione sono quelle dei carri armati, dei cannoni e degli automezzi distrutti o catturati. Era un vero cuneo di acciaio che avrebbe dovuto aprirsi la strada ad ogni costo verso Smolensk prendendo così alle spalle lo schieramento germanico fra Rzcev e Vlasma. L'audace progetto tanto minuziosamente preparato è stato stroncato con un'ecatombe di divisioni corazzate. Yukov non ha altra via che insistere negli attacchi frontali contro l'inespugnabile Rzcev.

● Dopo qualche settimana di intensi concentramenti di forze scrupolosamente osservati e bombardati dagli aerei i sovietici hanno iniziata la grande offensiva sul corso medio del Don e particolarmente nel settore tenuto dalle truppe italiane. L'attacco è violento, la resistenza si è subito dimostrata gravitica; però malgrado le rilevantissime perdite subite le divisioni di Timoscenko continuano il loro sforzo. Come si spiega questa molteplicità dell'offensiva russa che si scagliona nel tempo e nello spazio senza aver raggiunto in alcuna zona degli obiettivi strategici? Forse a Mosca si spera che le forze antibolsceviche non abbiano le riserve sufficienti per difendersi su tanti punti e che alla fine in questo o in quel settore si determinerà un qualche crollo; consci della propria inferiorità nella manovra i generali di Stalin calcolano sugli effetti di una pressione massiccia e logorante. Ma finora tutto lascia ritenere che sono proprio i russi a subire il maggiore logoramento.

● Darlan spinge sempre più a fondo il suo tradimento. Per assicurarsi la protezione dei suoi padroni egli è costretto a scendere più in basso sulla via delle concessioni. Però gli inglesi, i bolscevichi, Willkie continuano a tener puntate le pistole contro l'ammiraglio spergiuro e sono certi che verrà il momento in cui De Gaulle sarà riportato in primo piano.

a. s.

CRONACA CITTADINA

Dopo il vile bombardamento della gloriosa Università

Figure di illustri patrioti rivivono fra le vecchie aule

Il Bollettino N. 925 del Quartiere Generale dello Forze Armate dando notizia della violenta incursione aerea nemica nella notte dal 9 al 10 corrente mese ne precisava gli effetti dicendo: «causando danni rilevanti soprattutto ad edifici del centro urbano fra i quali l'Università e un ospedale».

Dal cortile dell'Ateneo osserviamo i danni che la barbarie inglese ha recato ad uno dei più belli, armoniosi edifici settecenteschi di Torino. Proprio alla sede della cultura e di conseguenza della civiltà, hanno mirato i bombardieri britannici! E per colmo esai, che sono fuori legge, hanno colpito, abbattute proprio le aule della Facoltà di Legge inviano al monumentale scalone che, attraverso l'artistico loggiato, vi conduce.

Hanno infranto, polverizzato il salone dal quale Pasquale Stanislao Mancini — il grande giurista, l'uomo di Stato, l'oratore principe, il pensatore lungimirante, l'appassionato patriota che aveva partecipato ai moti rivoluzionari di Napoli e che fuggiasco era riparato a Torino dove per lui era stata istituita all'Università la prima cattedra di diritto internazionale — aveva pronunciato in quell'aula, il 22 gennaio del 1851, la prolusione su «La nazionalità come fonte del diritto delle genti». Prolusione che aveva suscitato le proteste dell'Asburgo e del Borbone di Napoli e che fu la dottrina giuridico-politica del Risorgimento italiano.

Le bombe inglesi hanno potuto abbattere delle mura, non scalfire la memoria del Mancini, l'asserire del principio di nazionalità, il primo a stipulare il trattato di alleanza dell'Italia con la Germania e l'Austria (20 maggio 1882).

In quelle aule aveva insegnato economia politica un altro grande patriota, Antonio Scialoia, padre di Vittorio Scialoia, autore di «I principii di economia sociale esposti in ordine ideologico», opera per quei tempi in Italia assai nuovale. Aveva assunto la cattedra alla nostra Università il 31 gennaio del 1846. Antonio Scialoia ritornava però due anni dopo a Napoli per portare un valido contributo al cosiddetto movimento albertista che mirava all'alleanza con Carlo Alberto e alla partecipazione alla guerra contro l'Austria. Inviso al Borbone lo Scialoia fu costretto a dimettersi dalla carica di ministro dell'Agricoltura che aveva assunto, fu arrestato e condannato poi a nove anni di reclusione, condanna che fu commutata in esilio perpetuo. Antonio Scialoia coprì più tardi altissime cariche, fu ministro delle Finanze dal 1865 al '67, quindi ministro della P. I., poi presidente del Consiglio del tesoro del Kedive d'Egitto, carica da cui dovette dimettersi nel 1876 in seguito all'azione diplomatica inglese, coadiuvata dalla francese e non contrastata dal governo italiano.

Osservando i rottami dell'edificio della Facoltà di legge pensiamo che ancora una volta gli inglesi sono venuti a turbare la memoria di questa illustre patriota.

E per ultimo accenneremo ancora ad un altro dotto giureconsulto e uomo politico che ebbe i natali nel nostro Canavese: Matteo Pescatore, che fu prima magistrato poi professore di filosofia del diritto alla nostra Università e che ha lasciato opere insigni ed il cui nome Torino ha dedicato una via.

Delle aule dove questi ed altri grandi uomini dispensarono il loro sapere a generazioni di giovani ben poco rimane; dalla grande lacerazione che le mura perimetrali dell'edificio, si scorge il cielo. Ma nonostante la loro perfidia gli inglesi non sono riusciti ad abbattere la legge, sono caduti dei muri, ma la Facoltà continua le sue lezioni in altre aule; i nostri giovani frequentano nello studio di quella giusta legge che ha la sua radici nell'eterna Roma e che in giorno non lontano sarà applicata contro i violatori di ogni diritto e di ogni legge.

Intanto, per gli studi attuali, se proprio ve ne sarà bisogno, le aule distrutte potranno essere sostituite dalle sale di una dei tanti palazzi di cui la città ha dovizia. Terminate le vacanze natalizie l'Università, che ha pesa così preminente nella vita cittadina, riprenderà in pieno il ritmo delle lezioni — mai sospese — in tutte le Facoltà, senza che i danni fatti al palazzo dai famigerati bombardieri inglesi intralcino gravemente la normale attività dell'Ateneo.

Treni operai di domenica prossima

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che domenica 20 corr., essendo giorno lavorativo nei grandi stabilimenti industriali, verranno effettuati anche i seguenti treni viaggiatori festivi che permetteranno agli operai di recarsi al lavoro e ritornare alle rispettive residenze: Susa p. 4,6; Torino P. N. a. 5,40 - Torino P. N. p. 18,15; Bussoleno a. 19,40 - Trofarello p. 19,8; Chieri a. 19,21 - Ivrea p. 4,22; Torino P. N. a. 6,28 - Torino P. N. p. 19,32; Ivrea a. 21,34 - Crescentino p. 5,23; Torino P. N. a. 7,5 - Torino P. N. p. 18,30; Pinerolo a. 19,32 - Bra p. 4,40 e 6,3; Torino P. N. a. 6,15 e 7,24 - Torino P. N. p. 18,38; Bra a. 15,5C.

Per i dipendenti Fiat sinistrati

La Fiat comunica ai suoi dipendenti sinistrati che abbiano perduto tutta o in parte la biancheria, il vestiario, le calzature, che possono ottenere subito l'assegnazione supplementare dei punti per rifornirsene — in più della carta nominativa — presentandosi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni con l'apposito modulo, compilato e vistato dalla Sezione delle Guardie municipali del rione di abitazione. Il modulo deve essere ritirato presso l'Ufficio Centrale di Assistenza della Fiat, in via Nizza 250, che — al ricorda — è sempre a disposizione dei dipendenti Fiat sinistrati.

SOLIDARIETA' FASCISTA

Visita alla mensa gratuita di un Gruppo Rionale

Ieri mattina, verso mezzogiorno, siamo stati in una scuola nei pressi della sede del Gruppo Rionale «A. Maramotti» dove — oltre all'alloggio per i sinistrati — funziona pure una mensa per i cittadini rimasti senza casa o in condizioni disagiate in seguito ai bombardamenti aerei.

Nella cucina lavoravano la cuoca, mandata dalla G.I.L., e tre sue aiutanti. Lista del giorno: minestra e frattaglie. La minestra stava cuocendo, l'abbiamo assaggiata. Un brodo denso fatto con verdure, pasta e fagioli. I commensali per così dire fissi, quelli, cioè, che dormono pure nei locali appositamente attrezzati della scuola sono 140. I chili di pasta avuta in dotazione per la cucina erano 7. Di verdura ne erano giunti 15 chili e di frattaglie 37 chilogrammi.

In un corridoio dove sono state sistemate le tavole mangiano con buon appetito gli ospiti. Chi vuole un secondo piatto di minestra non ha che a chiederlo. Molti ne hanno pure chiesto un terzo.

In un altro corridoio attendevano, invece, i camerati che pur non essendo ospitati nella scuola sono pure sinistrati o hanno bisogno di aiuto. Erano in fila, a due a due; molte donne giungevano da paeselli vicini dove i loro cari sono sfollati; esse venivano a lavorare per ripartire alla sera. Si sostenevano di dosso l'umidore. Nei locali faceva un discreto caldoccio, molto accogliente. Due incaricati erano situati in fondo al corridoio, accanto a due giganteschi ceste. In una di queste erano dei grossi pani imbottiti di formaggio, nell'altro il companatico era, invece, del salame.

— Diamo anche della frutta — ci spiegò uno degli addetti — stamane però non ne abbiamo trovata.

Le pagnotte erano di un etto e mezzo. Una ragazza ne chiese tre. Il babbo e la sorella erano rimasti a casa a causa del maltempo.

— Non sarebbe bello — fu la risposta alla richiesta — disgnerebbe che si presentassero anche loro per poter usufruire della razione. Ad ogni modo, per oggi...

E alla ragazza vennero date tre pagnotte.

Nelle condizioni della fanciulla erano diverse persone. Anche a loro vennero consegnate pagnotte supplementari. Due coniugi protestarono. Essi avevano a casa un parente infermo, da qualche giorno; oppure si erano sempre accontentati delle due razioni; ora però vedevano che...

L'incaricato rimase un poco incerto. Non si poteva consegnare ai coniugi tutte le pagnotte di cui erano in arretrato! Si venne allora ad un accomodamento, e i due se ne partirono anche loro con un buon supplemento.

— Quanti sono? — chiedemmo riferendoci alle persone in attesa.

— In media 700 al giorno. Chiunque si presenti viene accontentato: nei limiti del possibile si intende. Come vi abbiamo detto per esempio oggi manca la frutta.

L'addetto alla distribuzione sembrava ancora molto seccato per questo fatto; fu perciò più largo del solito nella consegna dei supplementi. Aveva un timbro con la data, che stampigliava sul retro della dichiarazione dei vigili urbani, che ogni richiedente presentava. Con questo foglio, che presso ogni sezione dei vigili urbani viene rilasciato senza formalità, chiunque può recarsi ad una di queste mense ed avere la piccola colazione a la cena.

Le distribuzioni vengono fatte ogni giorno: alle 12,30 e alle 18,30.

Per la protezione antiaerea

Depositi di sabbia messi dal Comune a disposizione dei cittadini

Allo scopo di facilitare il rifornimento della sabbia ai fini della protezione antiaerea degli edifici cittadini, il Podestà ha fatto predisporre in diverse località opportunamente dislocate depositi di sabbia che sono a disposizione dei Vigili del fuoco e dei quali possono usufruire gratuitamente anche i proprietari di casa.

Per effettuare i prelievi dei quantitativi che di volta in volta verranno assegnati, i proprietari di casa devono prima rifornirsi di una dichiarazione dell'Ufficio dell'U.N.P.A. (via Rodi, 2 D) e presentarsi quindi alla Sezione secondaria I.L. PP. (Palazzo Civico) dove verrà rilasciato all'interessato il buono per il quantitativo occorrente.

Nuove offerte

Ricco milione della Banca d'Italia

Al Prefetto sono giunte le seguenti offerte per i danneggiati dalle incursioni aeriche:

Banca d'Italia, L. 500.000; dott. ing. Guglielmo Marenco di Moriondo e signora, L. 2.000.

VOCI DELLA CITTA'

DA SUSA A NOVALESA — rileva un gruppo di sfollati che ha preso dimora in quest'ultima località — l'autocorriera che congiunge i due centri e che funziona con lodevole regolarità, non fa servizio la domenica e gli altri giorni festivi. I capi famiglia che, per ragioni di lavoro, per affari od altro, solo al mattino di detti giorni possono raggiungere i loro cari, sono costretti a percorrere in forte salita, nove chilometri a piedi. In caso di cattivo tempo il disagio è ancora peggiore. Data le particolarità dell'attuale situazione, non sarebbe il caso di fare funzionare questa importante linea automobilistica anche nei giorni festivi?

I COMPONENTI DI FAMIGLIE sfollate a Mondovì e dintorni, i quali in sera lasciano la città e vi ritornano il mattino, desidererebbero, mancando coincidenze di treni e di corriere locali, che il treno speciale Torino-Fossano delle ore 17, testè ripristinato, potesse essere prolungato fino a Mondovì. Nel caso che ciò fosse impossibile, i richiedenti fanno presente che ai treno merci in partenza da Fossano intorno alle 19 si potrebbe attaccare un paio di vetture passeggeri.

GIUSTA LODE ai moltissimi pazzi che fanno di tutto per ben accogliere gli sfollati. Ma dei pari ingiustizia l'irritazione del pubblico quando le cose non vanno come dovrebbero. Esempi forniti da lettori sfollati: gli alloggi costi degli affitti in quel di Strona. «Strozzinaggio», scrive addirittura un lettore, e aggiunge: «Non parlo delle ville (che non chiede) ma di stanzette in case ultra-modeste...». Ed un altro si chiede: «Perchè nel latte in distribuzione a Varcelli v'è... tanta acqua?».

PERCHE' LA CORRIERA Uriti-Gioia Canavese partita il treno delle 17,55 e non quello delle 18,40 che è gremito di operai?

MASSIMA VIGILANZA - raccomandano molti lettori - alle cantine, ora che molti, sfollati e non, le hanno riempite con i propri mobili.

UN TELEGRAMMA - propongono parecchi sfollati - dovrebbe essere inviato, dopo ogni allarme, a cura del capo fabbricato ed a spese dell'inquilino interessato per informare quest'ultimo se nell'alloggio vi sono novità da segnalare.

UN OPERAIO CHE E' ANCHE CAPO FABBRICATO chiede se non possa avere in dotazione un paio di grosse scarpe (scarpe militari). Crediamo che la richiesta sia più che giustificata, in vista dei particolari lavori che locuino di capo fabbricato. Non sappiamo chi debba sostenere le spese: in ogni caso ci parrebbe equo addossarle alla proprietà dello stabile.

NUMEROSISSIMI SFOLLATI in quel di Pontestura Monferrato sollecitano — in realtà con fondate ragioni — un anche modesto miglioramento delle comunicazioni con Torino per poter far fronte ai propri impegni di lavoro.

DALL'ALTA VAL DI SUSA si raccomanda all'Amministrazione ferroviaria che venga anticipata di un'ora, in modo che possa partire da Torino verso le ore 17, il treno che ora parte alle 18,15 e possibilmente venga diretto nel tratto Torino-Bussoleno. In quanto agli sfollati od operai che scendono nelle stazioni intermedie tra Torino e Bussoleno, essi hanno a disposizione altri ottimi treni partenti alle ore 17,55 (circa) e 19,16 e, dato il più breve percorso, possono giungere alle rispettive abitazioni pressochè in ore più che buone.

LE TARIFFE CHE LA SATTI ha fissato per gli abbonamenti — ci scrivono — dovrebbero essere di gran lunga ridotte per favorire l'andirivieni degli sfollati che lavorano in Torino.

I CICLISTI - impiegati, studenti, operai, ecc. — raccomandano la raccolta dei vetri infranti e del vario rottame che rappresentano per le loro gomme un ovvio pericolo e conseguenti spese. Una proposta poi una soluzione per avere una luce discreta e nel contempo anabbagliante e non rivolta verso l'alto, limitando lo schermo alla metà superiore del fanale e lasciando aperta la restante metà del prescritto schermo giallo.

L'ABBONAMENTO TELEFONICO deve essere pagato integralmente dall'utente sfollato?

ALCUNI STUDENTI gradirebbero la concessione del «nulla-osta» per il trasferimento in altre Università. Ci è caro assicurarli che l'Università di Torino funziona e non ha mai cessato di funzionare, anche se qualche corso non ha per ora regolarissimo svolgimento per le ben note ragioni. Dopo le vacanze natalizie, l'organizzazione universitaria torinese sarà perfezionata al massimo. Nessun bisogno, dunque, di andare altrove.

AVVERTIAMO i lettori che, come di solito, ci arrivano per proporre miglioria agli impiegati di date aziende, che devono rivolgersi ai rispettivi Sindacati, i soli competenti.

L'ELETTROTECNICO A. N. faccia le sue interessanti proposte sulle sirene d'allarme direttamente all'Urpa.

La X giornata della Madre e del Fanciullo nei centri di sfollamento

La celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo rivestirà quest'anno particolare importanza nei piccoli centri della Provincia ai quali sono affluiti maggior numero di sfollati.

I Comitati di Patronato di tutti i Comuni sono già stati invitati ad estendere qualsiasi forma di assistenza a favore delle madri e dei fanciulli già assistiti dall'O.N.M.I. nel Capoluogo. Detti assistiti dovranno pertanto presentarsi, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, e anche successivamente in caso di bisogno, alle Sedi dei Comitati, dei Consultori e dei Fasci femminili, possibilmente muniti del libretto di assistenza. Le madri che, per qualsiasi ragione, non abbiano potuto sfollare da Torino, qualora si trovino nelle condizioni previste per l'assegnazione dei premi (maggior frequenza ai Consultori, buon allevamento igienico del bambino, ecc.) sono invitate a presentarsi negli uffici della Federazione, via Bertola 11, dalle ore 9,30 alle 12 di ogni giorno feriale.

La Messa d'oro del prof. dott. A. Caviglia

Questa mattina alle 8, nell'intimità della Famiglia Salesiana, il notissimo sacerdote prof. Alberto Caviglia, una delle più eminenti figure dei Figli spirituali di Don Bosco e che per molti anni è stato apprezzato docente alla R. Accademia Albertina di altissimi insegnante al Pontificio Ateneo Salesiano, celebrerà la sua Messa giubilare d'oro nella chiesa di S. Giovanni Evangelista.

Don Caviglia riceverà la veste talare da Don Bosco del quale può chiamarsi lo storico.

IL CARBONE

Le cartoline rosa e bianche valide fino al 25 corrente

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica: Le cartoline rosa e bianche emesse dal Consiglio per il ritiro di carbone da riscaldamento non avranno più validità dal 25 dicembre p. v. Gli enti pubblici, gli uffici statali, gli studi medici, alberghi, che non avranno potuto ritirare entro il 25 dicembre il carbone assegnato dal C.P.C. potranno presentare entro il 10 gennaio la cartolina di assegnazione per essere convalidata mediante bollo del Consiglio (via Mazzini n. 12). I privati che per causa di forza maggiore non avessero potuto ritirare il carbone di assegnazione e che ancora abitassero negli alloggi per il cui riscaldamento il carbone è stato assegnato si potranno presentare con la cartolina rosa per il ritiro della prima quota e con la cartolina bianca per il ritiro della seconda quota in via Mazzini n. 12 con dichiarazione della sezione dei Vigili Urbani attestante che l'alloggio non è stato evacuato.

L'orario delle panetterie

Apertura libera e chiusura alle ore 17,30

A modifica di quanto è stato reso noto col recente provvedimento, col quale è stato fissato l'orario degli esercizi commerciali della città, si comunica che l'orario delle panetterie e rivenditi di pane è il seguente: apertura libera, chiusura ore 17,30.

Simpatico atto di un albergatore

Ancora, tra i tanti, un significativo gesto di solidarietà umana e fascista che merita di essere segnalato. Al Segretario federale i proprietari dell'Albergo Svizzera Terminus hanno offerto alcune camere per ospitare dodici persone sinistrate senza tetto in seguito alle incursioni notturne e dieci letti all'Albergo Frejus di Bardonecchia per altrettanti sfollandi da Torino.

Borse di studio per specializzazione aeronautica

Con riferimento al concorso bandito il 29 ottobre 1942-XXI per 53 borse di studio per la specializzazione negli studi aeronautici, la R. Scuola di Ingegneria aeronautica di Torino, per dar modo anche agli impiegati che non vi abbiano potuto partecipare per non aver conseguito in tempo utile la laurea, è stata autorizzata dal Ministero dell'Aeronautica a bandire un nuovo concorso per n. 20 borse di studio dell'importo di L. 10.000 ciascuna. Possono partecipare gli ingegneri già laureati incorporati nel R. Esercito, o che rivestano il grado di ufficiale di complemento in Armi e Corpi non appartenenti ad unità dislocate negli scacchieri operativi attivi; le cui prestazioni servizio presso Enti del R. Esercito siano soddisfacenti e militari di truppa, le domande di ammissione, redatte in carta legale da tre cent., dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica, ufficio dell'Ispettore del genio Aeronautico e della Produzione Aeronautica, non più tardi del 5 gennaio 1943-XXI. Nella domanda i concorrenti dovranno indicare che intendono partecipare al corso di specializzazione per velivoli, ovvero a quello per Motori, presso la Scuola di Torino. Le domande devono essere corredate da documenti ti cui elenco si può richiedere alla R. Scuola di Ingegneria del Politecnico di Torino. Il corso incomincierà il 10 gennaio 1943-XXI ed avrà luogo nella sede, che sarà indicata a ciascuno dei vincitori del concorso.

Gesti generosi

Il padrone della casa di corso Etalia 15 ha abbuonato ad una di affitto ad un proprio inquilino, il richiamato Pietro Chiappo, la stessa cosa hanno fatto i fratelli Milone, proprietari della stanlie di via Capua 36 nei riguardi del camerata Luigi Villa.

Compensazione tra Ilva e Stato

Come è stato reso noto, è stata raggiunta l'intesa per la compensazione tra il credito vantato dall'Ilva nei confronti dello Stato per la fornitura di materiale ferroviario e la somma dovuta dall'Ilva per imposte varie. Il credito dell'Ilva ammonta a circa 200 milioni di lire.

L'istituto delle Assicurazioni per gli sfollati assicurati

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica a tutti i suoi assicurati sfollati da Torino che per loro maggiore comodità possono provvedere al pagamento dei premi di assicurazione attraverso gli Uffici Postali e servendosi del conto corrente postale n. 2-194 intestato all'Agenzia Generale, via Roma 101, Torino. L'Agenzia stessa farà pervenire immediatamente la regolare quietanza al nuovo domicilio dell'assicurato.

Notarello

L'ospedale Mauriziano «Umberto I», che nelle presenti contingenze ha dovuto trasferire i suoi infermi negli altri dipendenti ospedali Mauriziani, continua a funzionare intiera per i suoi ambulatori di urgenza. Le avvertenze per i reparti dislocati a Sommariva e Lanzo continuano a farsi presso l'amministrazione dell'Ospedale Umberto I, in corso Stupinigi, nelle ore consuete diurne.

Associazione «Pietro Micca». — Si avvertono i soci che la segreteria è aperta nel pomeriggio di ogni mercoledì per il servizio sussidi Cassa mutua.

FRATTAGLIE. — Il negozio di via Bertola 20 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Disavventure e disgrazie

Contessa ammalata Ha preso stato di malattia all'industriale Francesco Barile fu Giuseppe, abitante in corso Mediterraneo, il quale ha denunciato il furto alla Questura.

E' stato arrestato per furto di materiale vario in uno stabilimento ausiliario il manovale Ernesto Spinelli fu Giovanni, di 55 anni, abitante in corso Vercelli 197.

Per lutto la persona di certo Giovanni Gemello fu Giuseppe, tale Giovanni Gubello fu Girolamo è stata tratta in arresto dal Commissariato Mirafiori.

Sorpresa senza biglietto in un treno tradotta è stato il mercatino Giulio Chiesa fu Giovanni, domiciliato nel Alfieri Milanese in via Fossoli, 18. Egli è stato inviato alle carceri.

Seguendo la Cronaca

CAFFE' S. CARLO

Ristorazione diurna, serale in corr. Ristorante-concerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DAL REX: 17 e 21 Trattoria e Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO La guardia disperazione Marjorie Reynolds, Charles Quigley.
CORSO: «Odessa in fiamme» con Maria Cebotari e Carlo Ninchi.
AUGUSTUS: «La bella addormentata» e doc. Luce: «La torre del teatro».
BALBO: «Noi vivi» con Alida Valli, V. Giacchetti, Brazzi. Inizio ore 14.
NAZIONALE: «La dama e il suo boy».
TORINO: «Susanna» (censurissimo).
ALPI: Giorgio Brandi nella commedia.
G. ALBERTO: «Senza domani».
REX: «Non tradirò mia moglie».

SPORT

Il problema da risolvere per la «nazionale» di pugilato

Quando la nostra squadra nazionale partì alla volta di Berlino per disputare il terzo incontro triangolare, non si sperava in una vittoria, che avrebbe visto quarantotto rappresentanti della squadrone tedesca già superiore dei pugili due incontri, ma si sperava che gli «azzurri» potessero a Berlino, ripetere una prova pari a quella fornita nella prima edizione del «Triangolare» a Roma, dove avevano nettamente battuto la squadra germanica fino al tanto temuto e lasciato a grande distanza la rappresentativa magiara.

Ma fuor dei fatti, ovvero, l'ultima edizione della nostra «nazionale» ha subito completamente le prime eliminatorie debutto in diverse categorie di peso e abbastanza in alto.

Il passaggio fra i «piuma» di Pacifici e quello fra i «leggeri» di Bonci, ha segnalato il primato centrale del nostro «alto», che a Roma aveva ottenuto la vittoria annullata nella categoria dei «massi», «gallo» e «piuma» - per merito dei soliti giudici imparziali e Parenzi le cattive prove fornite da Pacifici e il cattivo comportamento dei «medio-massimo» schiaffeggiati Spalvieri, hanno fatto il resto.

Ed a questo punto si presenta tempo spendere una domanda, tanto più che ora si riordina, a nostro parere, alla parte più importante del problema che è il Commissario Unico della F.P.I. dovrà risolvere: Perchè dopo tanti anni pugilati e boxeurs non sono più riusciti a scendere al limite di peso delle categorie loro abituali?

A nostro avviso la risposta va cercata nelle seguenti circostanze: i due suddetti pugili, come pure Faicinelli e qualche altro nostro «nazionale», dedicarono da tempo al tavoliere la maglia del «pari» e di passare al professionismo. Gli esempi di Musina, Lazzari, Peire, Fratelli e Palmarini — per nominare solo i più noti — i quali diversi professionisti, si sono regolarmente impostiti ed hanno guadagnato e guadagnano fior di quattrini, hanno indotto l'adamantina purezza sportiva di questi nostri gloriosi «azzurri» che agli ultimi campionati d'Europa hanno saputo conquistare un ambitissimo primato continentale lasciando scatenati i tecnici di tutta Europa che si erano dati convegno a Breslavia e soprattutto lasciando attoniti i dirigenti tedeschi che si sono visti sfuggire di mano un successo sul quale fermamente contavano.

Un pugile per prepararsi diligentemente deve essere sorretto da spirito di sacrificio e da passione, Questi due elementi non possono esistere in pugilatori che sanno di essere sul punto di fare il gran passo. La «classe» ha permesso a Faicinelli e Bonetti di non sfigurare troppo anche nelle categorie superiori ché, anzi, Faicinelli ha saputo cogliere una bella vittoria sull'ungherese Torma I, ma in entrambi gli incontri negli ultimi quindici giorni di allenamento si sacrifici necessari per rientrare nei limiti di peso delle loro abituali categorie e loro munizie. Nello stesso modo si possono spiegare le deficienti prove fornite dai «massi» Palermelli — che pure ha superato molte difficoltose competenti nei passati incontri internazionali — sempre che il fornano desidera passare al professionismo.

Stando così le cose, molto e difficilissimo lavoro attende il Commissario Unico della F.P.I. e coloro che sono incaricati della preparazione dei nostri «azzurri» per i prossimi incontri internazionali. Non bisogna infatti dimenticare che nel prossimo mese di maggio si svolgeranno a Roma i Campionati d'Europa.

Innanzi tutto il C. I., dovrà pensare alla sostituzione di Faicinelli e Bonetti ed a trovare un «medio-massimo» dei quali manchiamo dopo l'indiscutibile ritiro di Spalvieri.

Secondo il nostro debole parere per riorganizzare la nostra rappresentativa ci occorre, diciamo così, un periodo di raccoglimento durante il quale i giovani dovranno essere non solo preparati, ma istruiti con calma senza l'assillo di imminenti prove internazionali.

Abbiamo delle buone riserve con le quali si può lavorare, ma, ripetiamo, il lavoro non è facile e, di conseguenza, deve essere necessariamente lungo.

Se si riuscirà a superare questo periodo un po' scabroso, e diventato fatto per un momento di sfavorevole circostanze enumerate, la vittoria sarà tanto più soddisfacente perchè conquistata superando non lievi difficoltà.

CARLO VOLPI

La composizione del Direttorio nella Federazione Pugilistica

Roma, 17 dicembre.

Il presidente del C.O.N.I. ha rilasciato la composizione del Direttorio e delle varie commissioni della Federazione Pugilistica italiana per l'anno XXI, che è la seguente:

Direttorio: presidente: Vittorio Morpurgo; vicepresidente: Fernando Mezzasoma; segretario: Mimmo Muni De Gennaro; componenti: Leonardi di Villaforesta, Monaco Modestino, Mugari, Tulli, Merlino (commissario unico).

Fanno parte inoltre del Direttorio i rappresentanti della M.V.S.N., della G.I.L. e dell'O.N.D.

Ispettori: Della Bella, Durenti, Fedala.

Commissione regolamenti tecnici e disciplina (C.R.C.D.): presidente: Fernando Mezzasoma; segretario: Volpi; componenti: Passamonti, Della Bella, Marino (Commissario Unico).

Comitato arbitri italiani di pugilato (C.A.I.P.): presidente: Passamonti.

Comitato campionati dilettanti (C. C. D.): presidente: Della Bella; segretario: Annaldini; componenti: Teodori, Mencarelli.

Gli allenamenti calcistici

Genoa: Il Genoa s'è preparato per l'incontro con la Juventus giocando due tempi per oltre un'ora complessiva: [illegible] contro riserve. Malgrado la pioggia e il terreno pesante l'esibizione dei rossoblù è stata oltremodo brillante e contrassegnata dalla marcatura di numerose reti, quasi tutte ad opera di Ingrao e Trevisan. La formazione del Genova sarà quella di domenica scorsa.

Livorno: Anche ieri i Fiorentini ha svolto la veloce compagine dell'Empoli per il consueto galoppo di allenamento. Mancavano però alcuni titolari, in modo che non si è potuto dare un'esatta valutazione dell'undici che evidentemente attraverso una non lieve crisi tecnica. Non erano presenti nè Traversa nè Soldani, che sono andati a giocare in Spagna con la nazionale degli svizzeri e mancavano ancora Zidarich e Degano. Al loro posto si sono schierati dei ricambi che però certamente non saranno in campo domenica, contro per Bellini e Spagnoli che crediamo verranno allineati nella mediana. In ogni modo è probabile che il Livorno scenda in campo nella seguente formazione: Astrilli; Del Bianco, Lovagnini; Capacchioli, Bellini, Spagnoli (Tori); Piana, Stia, Rasela, Minelli, Degano.

Venezia: In vista della difficile partita che domenica l'affronta a Roma, il Venezia si è adeguato con impegno in una partita in due tempi regolari contro le riserve. La prima squadra ha vinto per 6 a 0 (3-0). Essa si è allineata nella stessa formazione di domenica scorsa; per venti minuti però Novello ha preso il posto di Alessandrini e Di Franco si è schierato all'ala sinistra al posto di Alberico. Contro la Lazio il Venezia si schiererà nell'ultima formazione; permane qualche incertezza sulla partecipazione di Alessandrini, il quale verrebbe sostituito o da Alberico o da Novello.

Lazio: La Lazio s'è allenata ieri con le proprie riserve. Mancavano Pazzi, Ferri, Ferraresi e Siena, che si sono recati in Spagna con la rappresentativa degli svizzeri, oltre a Piola, che è ad Arqui per la cura dei fanghi. I titolari, che saranno a disposizione di Koenig, hanno segnato sei punti contro due delle riserve. Piola sarà sabato di ritorno a Roma, e Popovic sperà di potersi utilizzare contro il Venezia, in caso contrario Koenig guiderà l'attacco laziale.

NOTIZIARIO

Si è costituita, presso il Comando Federale di Alessandria, la squadra di palla a mano che sarebbe prossimamente

COMUNE DI TORINO

17 dicembre 1942-XXI

NATI	9
MORTI	38
MATRIMONI	3

Stato Civile di Torino

17 Dicembre 1942-XXI

Nozze Giacomo in Giovanni, a. 24, da Caltagirone, muratore, v. Asola, 107 - **Gerace** Maddalena, ved. Prisco, a. 67, da Monasterace, casalinga, v. Barbaroux 9 - **Ciavatta** Caterina ved. Mela, a. 62, da Cinquefrondi, casalinga, v. Mercadante 10 - **Orlino** Pasquale m. Flora, a. 32, da Villafranca d'Asti, casalingo, via M. Regoli 6 - **Canetta Tarcon** ved. Pagliano, a. 75, da Pino Torinese, casalinga, v. S. Antonino 9 - **Sposta** Giacomo in Giovanni, a. 50, da Torino, ragioniere, v. XI Febbraio 7 - **Peloni** Giuseppe di Antonio, a. 41, da Torino, manovale, str. Vinaia 208 - **Marzini Pierdomenico** fu Giuseppe, a. 29, da Scalenghe, calzolaio, fraz. Riposo - **Scaglierini Rinaldo** di Giovanni, a. 23, da Torino, chauffeur fraz. - **Gaja Natalina** ved. Peyrone, a. 68, da Lanzo, rent. scolastico, Valentino - **Bottino Angela** ved. Perrin, a. 63, da Front Canavese, operaia, Ass. Martiri - **Perri Michelina** m. Andreone, a. 42, da Torino, artistica, Ass. Martiri - **Papa Pietro** fu Ignazio, a. 59, da Trino Verc., pensionato, Osp. R. Vita - **Tempo Candeloro** fu Giuseppe, a. 50, da Torino, falegname, Osp. R. Vita - **Formenti Luigia** ved. Giovanna Gualberta, a. 65, da Savonnage, cuoca, Osp. Cottolengo - **Gaveta Giovanni** fu Secondo, a. 60, da Monale, falegname, Osp. Cottolengo - **Irigia Maria** ved. Caggiula, a. 78, da Penango, casalinga, Osp. Cottolengo - **Provenzale Emilia** di Colombo, a. 15, da Torino, impiegata, Cimitero com. - **Provenzale Luigi** di Colombo, a. 19, da Serralunga d'Alba, commissio, Cimitero Gen. - **Provenzale Colombo** di Antonio, a. 44, da Castiglione Falletto, calzolaio, Cimitero Gen. - **Enrione Maria** m. Provenzale, a. 39, da Serralunga d'Asti, casalinga, Cimitero Gen. - **Provenzale Ines** di Antonio, a. 39, da Castiglione Falletto, casalinga, Cimitero Gen. - **Giacobbi Silvio** di Arturo, a. 50, da Milano, maestro musico, Osp. Sanatorio - **Bove Vincenzo** fu Antonio, a. 68, da Salerno, casaniere, Osp. Sanatorio - **Pasquale Secondo** di Pietro, a. 32, da Favara Vecchia, casalingo, Osp. Militare - **Catorio Elda Maria** di Mario, a. 14, da Torino, artista, Cimitero Gen. - **Sguerso Luigi** fu Giovanni Battista, a. 62, da Sommariva del Bosco, ragioniere, Valentino - **Maria Maddalena** m. Circelli, a. 52, da Tunisi, casalinga, Valentino - **Circelli Giovanni** di Giuseppe, a. 58, da Boscoleno, pensionato, Valentino - **Bertolino Luigi** di Edoardo, a. 51, da Torino, Ass. Martiri - **Colombo Vincenzo**, a. 58, da Cuneo, commerciale, Ass. Martiri - **Carmosio Luigi** fu Giovanni, a. 39, da Montanaro, commerciante, Osped. Mollaretto - **Silvestro Maria**, a. 60, Valentino - **Motta Teresa** m. Gatto, a. 41, da Francesco Vere., operaia, Cimitero Gen. - **Gatto Antonio** di Giacomo, a. 8, da Torino, scolare, Cimitero Gen. - **Fabbris Serenella** fu Giuseppe, a. 75, da Casale Mons., benestante, Cimitero Gen. - **Semolo Giuseppe** fu Pietro, a. 72, da Torino, tornaiolo, Ricovero Mendicità - **Lisotto Piero** di Sante, a. 17, da Torino, meccanico, Osp. Sanatorio Villa Gen.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Oggiano	TITOLI	Prezzi	Oggiano
Rend. 3,5%	38 45	38 45	Beio	105 —	105 —
Id. I. a.	86 80	86 80	Marzoli	168 —	168 —
Id. 1935	84 30	84 30	Fiat	920 —	920 —
Id. I. a.	94 80	94 80	Lavia	117 —	117 —
Rend. 3,5%	94 15	94 15	Savigl.	3377	3377 -
Id. I. a.	94 80	94 80	Motovia	340 —	340 —
Rend. 5%	98 90	98 90	Ceram	900 —	900 —
Id. I. a.	97 90	97 90	Ined	192 —	192 —
Id. 4,5	99 75	99 75	Rocca	307 —	307 —
Id. 4,5	99 75	99 75	Fluvide	457 50	457 50
Id. 4%	92 75	92 75	Ilva	1130 —	1130 —
Id. 4%	98 10	98 10	Ansaldo	180 —	180 —
Id. 3,5	97 75	97 75	Westing.	758 —	758 —
Id. 3%	97 75	97 75	Carpano	2704 —	2704 —
Id. 5%	97 75	97 75	Viscosa	850 —	850 —
Ferr. 3%	317 —	318 —	V. Lauro	900 —	900 —
Fe 4,5%	499 —	499 —	Cotonific.	440 —	440 —
Litor 4,5	493 —	495 —	Piaso	382 —	382 —
Istua 4,5	504 —	510 —	Veram.	340 —	340 —
Ist. 4,5	534 —	534 —	Ollardini	150 —	150 —
Tor. 4,5	476 —	476 —	Frigi	146 50	146 50
Id. 5%	453 —	453 —	Safia	252 50	252 50
Id.

Pomino, addio!

Erano anni che il vecchio e Pomino si facevano una compagnia d'oro. Il vecchio diceva: — Se mio figlio e mia nuora avessero avuto dei bimbi, non avrei certo pensato a prendermi un cane in casa... Ma solo come sono, Pomino è stato la mia unica risorsa.

La nuora brontolava: — Almeno fosse un bel cane!... Ma così com'è c'è da vergognarsi a farlo vedere.

Il suocero diceva, dolcemente: — E' come me, è vecchio...

— Macchè, questo non c'entra... E poi non è vecchio, è decrepito, pieno di malanni. Non abbellisce la casa, sono tutto.

E lei teneva molto alla bellezza della casa: una mania. Una mania che si rifletteva sul suo viso regolare e freddo dalla fronte sempre aggrondata; la minima scalfittura in un mobile, la più piccola ombra nella tappezzeria la rendevano mesta e scontrosa per ore.

— Senti Pomino — consigliava allora il vecchio al fedele amico — bisogna stare cheti, farsi più piccini che si può, stare sempre zitti tutti e due, renderci, se fosse possibile, invisibili. Non è mica una cattiva donna mia nuora, se avesse dei figli, ti dico, te l'ho detto tante volte, non sarebbe così, ne sei persuaso?...

Certo che Pomino era persuaso, ciononostante, appena sentiva un passo nella stanza accanto riusciva ad appiattirsi e a sgusciare sotto il letto, con una fulmineità tale che faceva ridere il vecchio, e insieme lo rendeva un poco triste.

Talvolta era il figlio ad entrare invece della nuora. Strano come fosse anche lui con un viso regolare, freddo e scontroso; sembrava che le stesse contrarietà avessero influito su quella loro rassomiglianza. Anche il figlio era un taciturno e non si poteva mai sapere che cosa pensasse. Un giorno era stato un fanciullo loquace e fidente, poi un giovane gaio, pieno d'aspetto e di modi, adesso era diventato così. Con tristezza e senza speranza, il padre cercava talvolta nel suo viso le tracce di quella sua fanciullezza e di quella gioventù, senza trovarle. Il figlio non criticava mai la predilezione del padre per il cane, ma aveva un modo di guardare quella povera coda che Pomino dimenava fuor del letto che il vecchio avrebbe preferito fare a meno di quelle sue visite convenzionali.

— Stai bene, papà?...

— Benissimo.

Da un pezzo il vecchio pranzava nella sua camera, in compagnia di Pomino. Lo serviva una ragazzetta chiacchierina venuta da poco in aiuto alla domestica e che pigliandosi troppa confidenza stava a guardare cane e padrone mangiare insieme.

Talvolta diceva, con innocente crudeltà:

— E' la signora che non vi vuole a tavola!...

— Ma che dici!... — protestava il vecchio. — Sono io che non ci voglio andare.

— Forse se Pomino non vi seguisse sempre...

— Non ci mancherebbe altro!... Pomino mi seguirà sempre.

Ora avvenne che un giorno il vecchio si ammalò. Il medico venne, visitò e sentenziò che la malattia non sarebbe stata forse letale se si procedeva immediatamente a un intervento chirurgico.

Il figlio mosse a stento le labbra inaridite.

— Giudicate la cosa necessaria, dottore?...

— Indispensabile.

— Ma se dovesse andar male...

— Comunque, si sarebbe fatto tutto il possibile.

Il vecchio accolse la notizia senza batter ciglio. Bisognava andare all'ospedale? Benissimo. Farsi operare? Sia pure. No, che non voleva l'iattanze. Si sarebbe cambiato d'abito da sè, si sarebbe preparato di tutto punto da sano, come sempre. All'ora debita sarebbe stato in ordine. E si chiuse in camera.

— Cosa diavolo fa!... si chiedevano il figlio e la nuora tendendo l'orecchio. C'era un silenzio...

Il vecchio, seduto sul suo seggiolone, non faceva altro che guardare Pomino negli occhi e tenere con lui un muto e tenero linguaggio. Era così che i due fedeli amici si dicevano addio. Avevano pure passato dei lunghi e felici giorni insieme, vero? anche se a casa c'era qualcuno che impediva l'espandersi della loro innocente letizia. Fin dal mattino la loro ore erano ridenti e serene. Mai che si abbandonassero un momento. Andavano su per la strada, lungo il viale, adagio adagio, percorrendo sempre lo stesso cammino e quando sedevano su di una panchina, nessuno lo sapeva, ma essi si scambiavano gravi e importanti osservazioni su tutto: il tempo, la gente che passava, quelli che si vedevan sempre ed erano come amici e certe cose del passato che facevan tenerezza e malinconia.

— Ti ricordi, Pomino!... — Che domanda!... Pomino ricordava tutto.

— Adesso è un po' troppo... — disse il figlio e buttò alla porta.

— Senta papà, ma si fa tardi e c'è già la macchina sotto...

— Vengo, caro, vengo subito.

Il vecchio adesso si congedava sul serio.

— Addio, Pomino!... Lo so che vorresti seguirmi, ma non si può. Là dove vado io non ti lascerebbero entrare, capisci? Siamo stati felici, insieme, adesso è finita... Addio, Pomino!...

Dopo di che il vecchio aprì la porta, uscì, e la richiuse in fretta, allontanandosi lesto per non sentire il pianto dell'amico. La nuora, lei, rabbrividì. Che pianto lamentoso e sinistro, un vero triste presagio. Per certo, il vecchio, poverino, non sarebbe tornato più.

Invece il vecchio, contro ogni aspettativa, guarì. — Un miracolo vero — disse il chirurgo al suo assistente. Per la verità, egli non se lo sarebbe davvero aspettato.

— Che tempra!... — disse l'assistente dopo aver doverosamente asserito che il miracolo l'aveva compiuto il chirurgo. — La tempra di un uomo all'antica. Ora non ne nascon più uomini così fatti.

Dopo quasi due mesi il vecchio tornò a casa. Sembrava quello di prima, solo che era più bianco, più rigido, più silenzioso. Entrò in casa, andò nella sua camera, sedette nel suo seggiolone, e stette lì tranquillo, senza domandar nulla, nè chiamare nessuno. La nuora gli si prodigava intorno in gentilezze inconsuete e il figlio faceva anche lui un sacco di domande premurose. Voleva questo, voleva quello!... Tanto lui che la moglie, sembrava che avessero qualcosa da farsi perdonare.

Ma il vecchio scoteva dolcemente il capo e respingeva ogni offerta con gentilezza: proprio non voleva nulla, stava bene così, lo lasciassero pure solo.

Stette solo fino a che fu ora di cena e la servetta venne spingendo il tavolino a rotelle che conteneva la sua parca cena. Poi ella stette a guardarlo sorbire il brodo e intanto spriazava dagli occhi la cattiveria delle creature rozze che non possono tener dentro una cattiva notizia.

— Sapete che son venuti a prendere Pomino dopo che siete andato via?

Il vecchio taceva.

— La signora diceva che era decrepito, malato...

Sempre silenzio, come se il vecchio fosse sordo.

La servetta non poteva più trattenersi.

— Sapete, dicono che l'abbiano ammazzato...

Si fermò spaventata, mordendosi una mano, per la paura di averla fatta grossa. Se il vecchio si metteva a litigare col figlio e con la nuora, che avrebbero detto a lei? L'avrebbero magari licenziata...

Ma il vecchio impassibile seguitava a sorbire a piccoli sorsi il suo brodo. Poi quand'ebbe finito, appoggiò il capo alla spalliera della poltrona come se volesse riposare e chiuse gli occhi. Ma soltanto quando rimase solo due lente lacrime scesero da quegli occhi chiusi.

Carola Prosperi

La confortevole caverna-rifugio che un soldato tedesco si è costruita sul fronte russo. (Foto D. V.)

Il nuovo Presidente della Repubblica svizzera

Il dicastero Celio, successore di Motta nel Consiglio federale, eletto a grande maggioranza - Cordiali dichiarazioni del neo-eletto sui rapporti italo-elvetici

Berna, 17 dicembre.

Stamane si sono riunite le Camere in assemblea federale per procedere alla rinnovazione delle alte cariche dello Stato per l'anno 1943. A presidente della Confederazione è stato eletto l'on. Enrico Celio. La maggioranza dei voti sufficienti sarebbe stata di 89 voti, egli invece, ha ottenuto 177 voti, il che dimostra la grande stima di cui gode in tutto il Paese.

Il presidente Celio è nato nel 1889 ad Ambrì, piccolo villaggio a sette chilometri da Airolo patria di Giuseppe Motta, del quale appunto il Celio è successore nel Consiglio federale. La famiglia del Celio è da secoli patrizia levantinese. Di stirpe italiana, il Celio è stato educato prima a Milano, quindi ha frequentato l'Università cattolica di Friburgo dove ha avuto come maestri Paolo Arcari e il compianto accademico Giulio Bertoni. Dopo essere stato per un ventennio giornalista nel Canton Ticino, egli fu chiamato alle alte cariche del Cantone e quindi eletto membro del Governo cantonale di cui fu presidente nel 1938.

Le sue cure dedicò specialmente alla scuola ticinese ed al mantenimento dell'ordine pubblico in uno dei momenti più turbati della vita cittadina di questo decennio.

Com'è noto, egli venne chiamato a far parte del Consiglio federale, immediatamente dopo la morte del Motta nel 1940. Quale sia il pensiero di Enrico Celio lo si può desumere da un discorso da lui pronunciato recentemente, nel quale ha detto fra l'altro: «Ricordiamo che tutti gli Stati confinanti col nostro — Italia, Germania e Francia — hanno volontariamente rispettato il nostro territorio, la nostra indipendenza e la nostra neutralità, mentre ben diversa fu la sorte di altri paesi europei. Non dimentichiamo che, anche perdurando la durissima guerra, la Svizzera ha potuto regolare liberamente con le Nazioni vicine quei trattati di commercio che rappresentano il «do ut des», necessari all'economia della Nazione. Se, primo in linea di tempo e di rapida comprensione, lo indicò il trattato di commercio con l'Italia, non facciamo che sottolineare la proclamata ed effettiva amicizia di quel grande Stato verso la Svizzera e la necessità ed il piacere per noi ticinesi, che rappresentiamo la stirpe italica in seno alla Confederazione di essere particolarmente fieri e grati di una tale amicizia».

Appena eletto alla presidenza della confederazione, l'onorevole Enrico Celio si è compiaciuto ricevere il corrispondente dell'agenzia *Stefani*, cui ha fatto la seguente dichiarazione: «Ticinese come il mio grande predecessore Giuseppe Motta, suo discepolo sin dai primi anni della mia carriera politica, come lui estimatore del contributo secolare apportato dal genio e dal lavoro italiano alla civiltà e al progresso, non saprei concepire i rapporti fra l'Italia e la Svizzera se non ispirati ai sensi di una vera e reciproca amicizia: amicizia che non è di oggi, ma ha radici nei solchi della tradizione del popolo svizzero e del Consiglio federale».

Tra il sogno e la realtà

Impressionante riserva di energia a disposizione dell'uomo

Copenaghen, 17 dicembre.

Nell'istituto radiofisico della università di Copenaghen, diretto dallo scienziato prof. Niels Bohr, premio Nobel 1922, proseguono alacremente le ricerche per la disintegrazione dell'atomo. Per comprendere l'importanza di questi esperimenti è bene aggiungere che si tratta di catturare la più potente energia naturale attualmente conosciuta, quella atomica, a paragone della quale il vapore e la stessa elettricità appaiono di ordine trascurabile. La riuscita delle esperienze del Bohr, permetterebbe per esempio di estrarre da 100 grammi di uranio, una quantità di energia equivalente a quella ottenuta dalla combustione di quattro milioni di tonnellate di carbone.

Per sprigionare ed impadronirsi della favolosa energia racchiusa nel nucleo atomico d'atomo è una specie di sistema solare infinitamente piccolo: intorno al sole, che è il nucleo atomico, gravitano elettroni infinitamente piccoli dotati di una prodigiosa velocità: occorre non solo raggiungere questo nucleo, una forte esplodere. Ciò si ottiene bombardando l'atomo mediante i neutroni, corpuscoli infinitesimi, che fanno parte della struttura atomica. La difficoltà è però che il processo si svolge finora con troppa rapidità. Si cerca ora di ridurla mescolando all'elemento «uranio», il cinque per cento di vapore acqueo. In tal modo la disintegrazione viene ritardata da un centesimo ad un decimo di secondo.

Per meglio comprendere l'enorme difficoltà del compito, giova pensare che rispetto ad un granellino di sabbia il nucleo atomico è assai piccolo, come è questo confrontato il volume della terra. Colpito dal neutrone il nucleo atomico ne proietta un altro simile, che fa esplodere il nucleo vicino e così via fino alla completa frantumazione degli atomi.

Questa scoperta sensazionale mette a disposizione dell'uomo una quantità gigantesca d'energia — venticinque grammi di uranio basteranno a far funzionare per cento anni un motore di 10 cavalli — che è anche in pratica inesauribile, perchè i giacimenti di uranio sono ancora più abbondanti sulla terra delle sorgenti di petrolio.

La produzione dello zucchero nei paesi del Tripartito

Berlino, 17 dicembre.

La produzione dello zucchero è aumentata in Germania nel 1942. La Germania, l'Italia e il Giappone produranno venti milioni di tonnellate di zucchero annue cioè il 54 per cento della produzione mondiale.

Oggi alla Radio

Programma Nazionale - Ore 7,10: Giornale radio - 7,15: Musiche brillanti - 11,45: Canzoni per tutti i gusti - 12,35: Concerto - 20,55: - E' facile per gli uomini - tre atti di Paul Barabas - 22,45 circa: Canzoni in sosta.

Programma Radio - Ore 7,11: Concerto - 20,45: - Il Paradiso e la Peri - da Lalla Rookh - di Thomas Moore per soli, coro e orchestra; musiche di Roberto Schumann - 23 circa: Orchestra.

Il sangue è la vita

L'azione delle Pillole Pink penetra profondamente nell'organismo. Le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, l'appetito si accentua, l'atonia organica si dissipa. Perchè le Pillole Pink non sono la panacea universale, vale a dire l'empirismo del passato, ma il rimedio razionale che va direttamente al sangue, che lo modifica nei suoi elementi costitutivi quali i globuli rossi e l'emoglobina, ristabilendo il loro tenore normale: e quando il sangue è normale, la vita è normale, perchè il sangue è la vita e solo il ferro dà sangue. Come agisca il ferro allo stato attuale delle nostre nozioni scientifiche, è impossibile dirlo, ma fatto incontrovertibile è che oggi grazie al ferro certe anemie guariscono completamente: certi stati di esaurimento e di depressione nervosa che possono tener dietro al potere di produzione dei globuli rossi, vengono modificati eccitati, stimolati: ed a questo le Pillole Pink corrispondono assai bene.

PILLOLE PINK
RIGENERATORI DEL SANGUE - TONICO DEI NERVI

La Causa di Emorroidi

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino o rotte, spesso aggravato da stitichezza. L'Unguento Foster ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo. Ovunque: L. 7. Ditta Gen. C. Giongo. Milano. Fabbricato in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. 7382, 8-8-41-XIX

pubblica: Tre anni di guerra, riepilogo strategico dell'attività bellica dell'Asse, con numerose carine e grafici. Storia della Fanteria, illustrata con disegni. Visioni di battaglia a Stalingrado. Il Fronte Europeo: volontari in lotta contro il bolscevismo. E il pubblico beve grosso...: la propaganda inglese esaminata al microscopio. Notizie dall'Irak.

Numero doppio

72 pagine, di cui 8 a colori, con 140 illustrazioni

L. 5,-

Il 1° numero di Gennaio (40 pagine) sarà messo in vendita al prezzo normale L. 1,-

CARTIERE BURGO
Sede in Verzuolo
Capitale versato L. 190.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Gli Azionisti della Soc. per Azioni Cartiere Burgo sono convocati in Assemblea straordinaria di prima convocazione per il 28 dicembre 1942-XXI alle ore 15 presso la Sede Sociale in Verzuolo ed in eventuale occorrenda seconda convocazione per il 29 dicembre 1942-XXI stessa ora e luogo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2) Comunicazione della situazione patrimoniale della Società al 30 giugno 1942 e della situazione patrimoniale aggiornata della Società per Azioni Gestioni Industriali e Mobiliari «SAGIM» anche ai fini dell'art. 2502 Cod. Civile.
3) Proposta di fusione tra le Cartiere Burgo e la Società per Azioni Gestioni Industriali e Mobiliari «SAGIM» con Sede in Verzuolo, da attuarsi mediante incorporazione della seconda nella prima.
4) Modalità condizioni e deleghe di poteri per l'esecuzione della delibera di cui al punto precedente.
5) Varie ed eventuali.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti titolari di azioni nominative devono effettuarne il deposito entro il 22 dicembre 1942-XXI presso:
la SEDE SOCIALE in Verzuolo,
la DIREZIONE DELLA SOCIETA' in Torino - Piazza Solferino, 11,
o presso le solite BANCHE.

Il Consiglio d'Amministrazione

Un libro d'attualità:
IL CITTADINO RURALE
Guida pratica per la coltivazione familiare dell'orto, del giardino e della bassa corte
3000 mq. di terreno 10000 lire di reddito
di MARIO BERSELLINI
E' il libro per i cittadini, per i lavoratori del braccio e della mente, per i pensionati, le spose, le madri che vogliono migliorare le condizioni di vita della loro famiglia, e far crescere sani, robusti e disciplinati i loro figli.
Richiesta alla Libreria della Stampa Commerciale, via dell'Orso, 1, Milano. - Pagine 360; prezzo L. 25 e L. 22 per spediz. raccomandata.

Cosa succede in Germania?
Ogni settimana la
Kölnische Illustrierte
vi reca interessanti fotografie sulle leggende in italiano.
In tutte le edicole.
Lire 2.-
Gli abbonamenti si ricevono presso tutte le librerie e presso il nostro Ufficio fiduciario in Milano, via Settala 19
Chiedete senza impegno un numero di saggio.

Fortificate i vostri Piedi Delicati
e liberatevi dei vostri disturbi in 10 minuti

Per rimettere in buone condizioni i piedi più resistenti, usate i gradevoli cuscinetti Saltrati Rodell. In questa acqua battericida, servaccarica di medicamento assorbente e di sali curativi, proverete un'immediata sensazione di benessere. Non più gonfiori, nè assuderature. I calli e le callosità spariscono. Il camminare diventa un piacere. Provate oggi stesso i Saltrati Rodell, rimedio integrale per i piedi. In tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

INDIRIZZI
ERNIA
IL SUPER NEO BARRIERE SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali a reclinazione. Riaforma la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. A TORINO, via S. Secondo 31, ogni giorno; a CUNEO, l'ultimo martedì d'ogni mese Farm. Bando Angelo. Catalogo gratis. (Aut. P. Milano n. 0610)

Rag. FURBATTO STUDIO COMM.LE AMMIN. CASE
Piazza Lagrange 1, Torino; tel. 44-346

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via XXIV Maggio 2
Ingresso anche da via XX Settembre 12
L'apparecchio ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
i reclusori ottenuti con tale speciale e comodo apparecchio, come da numerosi certificati rilasciati e già pubblicati, costituiscono una prova di fiducia. Orario dalle ore 9 alle 18; festivi ore 9-12.

IMPOSTE Profitti Guerra Studio rag. Baglio
Via Berthia 59 - Telefono 41-480

VIGLIANI
CONTINUA L'ACQUISTO DI SERVIZI POSATE, CAFFE', VASELLAME, CASSE OROLOGI (RITTANI)
Fabbrica: VIA LAGRANGE 41/a

LUCHINI SOFA' LETTO
VIA DEI MILLE 28 - POLTRONE

CAPELLO S. Sofà - Saletti TAPPEZZERIE Poltrone
Corso S. Maurizio, 1 bis Torino, tel. 44305

CARBONE - MOBILI
Specialità CARROZZINE e LETTINI per bambini — RIPARAZIONI
SALOTTI e SOFA' e LETTO
Via M. Ulada, 3 - Tel. 47-788 - TORINO

CONIGLIERE - POLLAI
Tutto il necessario — Fr.lli GRANA Via Michelangelo 27 - Telef. 60-777

U. C. A. T. UFFICIO COMMERC. AMMINISTR. CASE - CESSIONI e AFFITTI AZIENDE
Corso Vitt. Em. 72, Torino, tel. 51-552

GUARNIZIONI TRECCIATE PER MACCHINE
GIUSEPPE e CARLO FRATELLI PEIRONE
NOLE CANAVESE (Torino)
Telefono Interc. n. 12

PIZZI «ALLA FONTE» angolo via Garibaldi
Specialità chiese, biancheria, camiceria, servizi tavola, lenzuola

LOMBARDO MOBILIFICIO: POLTRONE - DIVANI - SOPRAMOBILI - CASSE OROLOGIO - Rottami
LOMBARDO, via Cavour 7 bis, Torino

POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1911
CESSIONE e AFFITTO AZIENDE e CINEMA - MUTUI ed AMMINISTRAZIONE CASE
TORINO, via M. Gioia 4 - Telef. 43-575

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Mamme e Bimbi
è la Rivista che può rappresentare un modesto ma prezioso dono nuziale poichè è la pubblicazione indispensabile in ogni casa ove si abbia cura dell'economia, dell'armonia familiare, poichè è la Rivista della donna che si prepara a diventare madre, dell'allevamento dei neonati, dell'educazione dei figliuoli tutti.
Prezzo di vendita Lire 1,40 • Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

BORSE NERE nell'U.R.S.S.

La borsa nera non è sorta con la guerra nell'U.R.S.S., salvo dal 1918 come correttivo del sistema economico comunista.

Naturalmente la borsa nera ha avuto dei tempi aurei ed altri meno fortunati. Durante la carestia del 1921 era difficile con un brillante di parecchi carati comprare un sacchetto di farina. Negli anni di maggior abbondanza di prodotti alimentari, scarpe, calze di seta, stoffe di lana erano acquistate alla macchia. Costavano venti, trenta volte di più del prezzo ufficiale.

Con la guerra i generi alimentari sono tornati di grande attualità. Tutti i prodotti non razionati e per completare le insufficienti razioni si pagano prezzi enormi. Il corrispondente della rivista *Time* informa: un uovo costa tre dollari ed un litro di latte cinque, una libbra di patate un dollaro.

Il corrispondente aggiunge: «Le razioni per la popolazione civile esistono soltanto sulla carta. Si vedono sempre a Mosca, in queste rigide giornate, lunghissime code di consumatori che attendono invano innanzi ai negozi. Ai giornali è fatto divieto di occuparsi del tema».

A Mosca gli abitanti sarebbero quattro milioni e vent'anni or sono erano appena un milione. Secondo la legge una persona può occupare soltanto nove metri quadrati. Non solo i generi alimentari ma anche il carbone ed il petrolio sono stati riservati per le forze armate. Si gela nelle case di Mosca.

Il *Time* commenta questa penosa situazione e scrive con spirito sereno: «fortunatamente il popolo russo è abituato alle peggiori privazioni».

Lo stravagante testamento
di un fumatore di pipa

Stoccolma, 17 dicembre.

(*M. V.*). L'olandese Jan van Heerden, ricchissimo e gran fumatore di pipa, aveva 99 anni quando un bel giorno, nel suo paese nativo presso Amsterdam, dove era venuto a godersi in pace la sua immensa sostanza accumulata nei 60 anni trascorsi ai tropici, depose per l'ultima volta il suo capace boccale di birra e la sua inseparabile pipa di radica.

In una cassa giovanissa curiosamente intarsiata venne trovato il suo testamento. Quando, espletate le preliminari facoltà legali, il documento venne letto alla presenza dei parenti e degli amici del defunto, costoro tremarono tutti dall'emozione perchè la fortuna di Jan van Heerden ammontava ad una decina di milioni di fiorini, e Dio solo sapeva in quale bizzarro modo il vecchio ed originale colono avrebbe manifestato le sue ultime volontà.

Nel testamento era detto fra l'altro: «Mai io, Jan van Heerden, ho potuto sopportare la vista di un uomo che non sa la pipa! Io stesso ho goduto del godimento infinito che procura il tabacco dall'età di sette anni, ed un'ottima salute, ed un perfetto equilibrio mentale sono stati sempre miei inseparabili attributi. Per questa ragione desidero che a tutti quelli che seguiranno il mio funerale, siano elargiti 1000 fiorini in oro per ciascuno, 25 chilogrammi di tabacco Bali-Bali, e una grossa pipa di fabbricazione olandese. Possano tutti quelli che mi accompagneranno all'estremo riposo, fumare durante tutto il percorso le loro pipe e sentirsi felici e soddisfatti».

Ben 4000 persone si inscrissero al funerali del vecchio van Heerden; quando il lungo corteo si mise in movimento 4000 pipe vennero accese ad un tempo. Una nube di forte fumo azzurro nascose il cielo per una lunghezza di parecchie centinaia di metri.

LA MORALE BORGHESE DEL TRECENTO

Messer Paolo di Pace
fiorentino misurato

Messer Paolo di Pace da Certaldo, perchè la sua famiglia proveniva dallo stesso paese del Boccaccio, era un fiorentino, mercante com'erano, nel Trecento, quasi tutti i fiorentini che non fossero artigiani, di mediocre e sopra tutto non ostentata ricchezza; un uomo medio della sua città e del suo tempo; può valere come tipo. Un gradino più in basso il suo padre Messer Pace, ch'era stato giudice e priore del Comune e più volte mandato in ambasceria. Anche suo nonno era stato giudice. Paolo, per quello che si sa, una volta sola aveva avuto un incarico pubblico; quando, durante la guerra combattuta da Firenze contro Pisa tra il 1362 e il '64, ebbe a provveditore di pane le milizie fiorentine. Una grossa partita di farine gli si guastò e fu condannato a pagarne il risarcimento; ammenda co.la grave da ridurlo in povertà se non fosse riuscito, implorando, a dimostrare che non c'era stato dolo, e non pagò. Mercante in città ma anche proprietario in campagna, a Certaldo, proprio a confine con Giovanni Boccaccio al quale resulta che vendette un podere.

Un nome oscuro

Un uomo oscuro, Paolo di Pace, un nome perduto sotto una lapide, se anche lui una volta non avesse preso la penna in mano. Non per gusto d'arte ma per esercizio morale, come altri, prima di lui, avevano messo in carta proverbi sentenze ammaestramenti, un po' ricopiando da altre raccolte, un po' derivando da esperienze proprie. Anche il «libro di buoni costumi» di Messer Paolo, che gli eruditi conoscono da quando lo pubblicò un insigne bibliotecario italiano, in parte è compilazione, ma più è cosa sua: riflette la sua vita, mostra il suo costume, confessa la sua coscienza d'uomo medio fiorentino nel Trecento.

Un uomo, come tutti si suo tempo, che credeva in Dio, frequentava la chiesa, temeva l'inferno; distingueva il bene e il male secondo l'alta morale cristiana, ma nelle cose pratiche dava consigli di morale pratica. La norma fondamentale era per lui la misura. «Misura dura» ripete e dimostra che anche la cortesia è una forma di misura. Per esempio, la cortesia che consiste nel convitare, utile a intrattenere le amicizie, ma da esercitarsi con moderazione; così non conviene nemmeno accettare troppi inviti perchè bisogna restituirli. Taccagnone? Risparmiatore sottile sì. Sentite questa. Premesso che in famiglia basta cuocere vivande una volta al giorno, per il desinare, e poi cenare di freddo, ma «Ora un caso nel quale la roba può anche presentare un vantaggio, quando il sera arrivano improvvisi degli ospiti. Gli si offre quel poco che è avanzato e gli si dice: «Questo aveva io fatto fare per me; domattina ci rifaremmo. E forse se ne andranno la mattina e avrai fattoli con poca cosa onore». In altre parti d'Italia, anche nel Trecento, un mercante avrebbe fatto di più; ma il fiorentino non si vergognava della misura fiorentina.

Quando parla dell'avarizia anche Messer Paolo la condanna come ha so viz o, ma per avarizia intende avidità, cupidigia di grossi guadagni. Non che gli ripugni guadagnare: anzi, dopo aver manifestato il debito disprezzo del cristiano per i beni che si devono lasciare su questa terra, avverte: «Sempre ti affatica e ti procaccia di guadagnare», perchè il può toccare anche una vita lunghetta ed è bene aver messo da parte. Guadagni onesti e prudenti; la sua norma mercantile è che non si debba mai far debiti; piuttosto che ipotecare, vendere. Non prendere ma rendere dare in prestito. Molti sono andati in rovina «per le grandi prestanze e grandi mallevarie». Come dunque rispondere a chi, proponendo un affare, ne chieda il finanziamento? Si risponderà: «Io ho compagno (socio) e non posso senza sua parola fare quello che vorresti». E se il socio non c'è, s'inventa un parente con il quale si ha legato il capitale.

Fidarsi è bene, ma...

Non sembra sconveniente a questo mercante, che non aveva l'audacia capitalistica dei suoi concittadini Medici o Peruzzi, ricorrere al pretesto evasivo proprio dei contadini. Benchè Messer Paolo si senta tutto cittadino e per i costumi della campagna mostri poca simpatia. Tutto un suo capitoletto è sul motivo: «La villa fa buone beatle e cattivi uomini». Nel quale sconsiglia di trattare con i contadini sul mercato, dove si vendono spalleggiati e mancano di rispetto anche al padrone. Piuttosto affrontarli sul campo, dove sono più umili. Meglio ancora farli venire in città dove s'intimidiscono. E non dimentica di far la predica anche al suo contadino: che essendo stato destinato da Dio a lavorare il campo, anche per rispetto a Dio deve lavorarlo come si deve e in tutte le cose esser leale, vale a dire «non torre del grano o altra cosa della parte del padrone».

Messer Paolo era uno che, magnificando l'amore del prossimo, del suo prossimo non si sdava completamente. E, se riconosceva la regola morale per tutti, ne ammetteva qualche utile eccezione. Ecco, per esempio, il comportamento raccomandato nel caso che uno sia giudice o arbitro. Si raccomanda ai giudici di non accettar doni da nessuna delle parti. Ma subito dopo, senza paura della contraddizione: «E per contrario ti dico, che s'hai bisogno in piato o in altro tuo fatto, dell'amistà d'alcuno signore o di rettore di terra, che co' presenti s'acquista molto agevolmente», e insegna come si fa a entrare in confidenza con i famigliari del grosso per sapere quale dono propiziatorio gli possa far piacere.

Scrupoloso, naturalmente, nell'esercizio del commercio, «Mai non fare alcuna mercatanzia che 'l tuo Comune diviesti» anche perchè «non ne potresti che male capitare». Il figlio e nipote di giudice aveva un salutare timore della giustizia punitiva; perchè tutti la tenessero ben presente, consigliava di «andare a vedere giustiziare gli uomini, non per diletto ma perchè ti sia d'esempio». Conosceva le tentazioni alle quali può andar soggetto un commerciante, quella di appropriarsi di qualche cosa con la speranza di non doverla rendere. Dice il demonio: Prendi, che penserò io a non farti rendere. Meglio non farlo, «e però che troppo è dolce cosa il torre l'altrui e troppo è dura il renderlo la cosa tolta». Il commerciante deve essere sempre onesto, «dare il peso giusto. A questo però deve badare prima di tutto chi compra. «Quando tu comperi biada guarda che non ti sia empiuta la misura a uno tratto, ch'è sempre ti caleràl di due o tre per cento». ma «quando vendi il fa, e crescerattli la b'ada».

Due pesi e due misure. Messer Paolo ha il merito di averle scritte queste cose, di confessare, moraleggiando, qualche leggera deviazione dalla morale mercantile dalla morale assoluta.

Dieci sentenze

Egli doveva essere un mercante onesto, se non altro per la grande prudenza che resulta da tutti i suoi ammaestramenti. Prima di tutto, lo ripete in dieci sentenze, saper tacere, non confidare a nessuno i propri segreti, aviare la curiosità altrui. «Se vai a Siena, di' che tu vai a Lucca». Quando proprio s'abbia da dire qualche cosa di riservato, le precauzioni non sono mai troppe: «Ti guarda di poc dire cosa lungo via o lungo parete d'assi o di sottile muro... Su vuoi parlare di cose celate, di piano... o tu va a parlare i tuoi segreti fatti in una piazza o in uno prato o campo scoperto, sì che tu veggia che persona non vi sia presso che t'oda».

Par di vedere, Messer Paolo di Pace, tra casa e fondaco, sempre guardingo, con l'occhio del padrone bene aperto su tutto. Si capisce che in casa sua comandava lui e che tutti dovevano obbedire, cominciando dalle donne. Per queste fa sentire una particolare diffidenza. Forte amore egli manifesta per la famiglia, — prima i figli, e i maschi prima delle femmine, poi la moglie — ma nota il proverbio: «Quella casa non mi piace ove gallina canta e gallo tace». E la chiave di casa in tasca sua, specialmente la notte. La notte, oscura senza bisogno di oscuramenti, nella Firenze del Trecento non era priva di pericoli. Rincasare presto perchè «i tti i grandi mali si fanno la sera e la mattina assai di». Alzarsi anche presto, ma non uscir di casa prima di aver sentito che c'è gente in strada. Evitare i cattivi incontri ma, al caso, difendersi. Fra le cose che Messer Paolo raccomanda di non prestare è l'arme: perchè non si sa che cosa ne voglia fare chi se l'è fatta imprestare e perchè può bisognare a noi.

Se ci sarà il fuoco...

E' notte. Le lucernine a olio rischiarano appena le stanze ammobiliate di cassapanche e sedie scomode. Guarda di esser tu l'ultimo ad andare a letto, «e cerca la casa de' lumi e del foco, e l'uscia se sono bene serrate e simile le finestre. Anche cerca la cella (la cantina) e vedute le botti se son bene turate, e 'l fuoco coperto e i lumi spenti e tu il va a letto». Buona notte. Paolo di Pace, che viveva in tempi senza spessori incendiari ma anche senza pompieri, insegna una sua particolar precauzione contro l'incendio: «Tieni sempre in casa dodici sacca grandi: sono buone per sgombrare quando fuoco fosse nella vicinanza tua. Anche vi tieni un canape per poterti calare d'ogni finestra di casa tua in terra in caso di fuoco. Ma abbi grosso per sapere quale dono propiziatorio gli possa far piacere.

Scrupoloso, naturalmente, nell'esercizio del commercio, «Mai non fare alcuna mercatanzia che 'l tuo Comune diviesti» anche perchè «non ne potresti che male capitare». Il figlio e nipote di giudice aveva un salutare timore della giustizia punitiva; perchè tutti la tenessero ben presente, consigliava di «andare a vedere giustiziare gli uomini, non per diletto ma perchè ti sia d'esempio». Conosceva le tentazioni alle quali può andar soggetto un commerciante, quella di appropriarsi di qualche cosa con la speranza di non doverla rendere. Dice il demonio: Prendi, che penserò io a non farti rendere. Meglio non farlo, «e però che troppo è dolce cosa il torre l'altrui e troppo è dura il renderlo la cosa tolta». Il commerciante deve essere sempre onesto, «dare il peso giusto. A questo però deve badare prima di tutto chi compra. «Quando tu comperi biada guarda che non ti sia empiuta la misura a uno tratto, ch'è sempre ti caleràl di due o tre per cento». ma «quando vendi il fa, e crescerattli la b'ada».

Due pesi e due misure. Messer Paolo ha il merito di averle scritte queste cose, di confessare, moraleggiando, qualche leggera deviazione dalla morale mercantile dalla morale assoluta.

Dieci sentenze

Egli doveva essere un mercante onesto, se non altro per la grande prudenza che resulta da tutti i suoi ammaestramenti. Prima di tutto, lo ripete in dieci sentenze, saper tacere, non confidare a nessuno i propri segreti, aviare la curiosità altrui. «Se vai a Siena, di' che tu vai a Lucca». Quando proprio s'abbia da dire qualche cosa di riservato, le precauzioni non sono mai troppe: «Ti guarda di poc dire cosa lungo via o lungo parete d'assi o di sottile muro... Su vuoi parlare di cose celate, di piano... o tu va a parlare i tuoi segreti fatti in una piazza o in uno prato o campo scoperto, sì che tu veggia che persona non vi sia presso che t'oda».

Par di vedere, Messer Paolo di Pace, tra casa e fondaco, sempre guardingo, con l'occhio del padrone bene aperto su tutto. Si capisce che in casa sua comandava lui e che tutti dovevano obbedire, cominciando dalle donne. Per queste fa sentire una particolare diffidenza. Forte amore egli manifesta per la famiglia, — prima i figli, e i maschi prima delle femmine, poi la moglie — ma nota il proverbio: «Quella casa non mi piace ove gallina canta e gallo tace». E la chiave di casa in tasca sua, specialmente la notte. La notte, oscura senza bisogno di oscuramenti, nella Firenze del Trecento non era priva di

— Come si è comportato il principale questo pomeriggio? gli hai chiesto l'aumento?
— Come un vero gentile, caro mio!
— Ah sì? Che cosa ha detto?
— Boh, boh...

— Chi sarà mai quella spilungona?
— E' mia figlia!
— Oh, come si è fatta grande. E che belle ragazzone!

— Per una famiglietta come la nostra questo sole da pranzo è un po pizzetta...
— Cio, ma che volete, noi mangiamo poco...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 18 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 301

Urto di gelosie e di interessi nel Nordafrica francese

Eisenhower ne ha abbastanza dei generali spergiuri di Vichy

Giraud invitato bruscamente a raggiungere la frontiera tunisina - Dichiarazioni di Darlan che mandano su tutte le furie i circoli degollisti

Lisbona, 17 dicembre.

Si apprende da Londra che la stampa britannica pubblica una intervista concessa ieri dall'ammiraglio Darlan, e che viene definita dal *Times* come atta a calmare l'ondata di dissensi causati nelle due sponde dell'Atlantico dalla sua condotta.

Darlan ha detto in quest'intervista che è sua intenzione di ritirarsi a vita privata dopo la liberazione della Francia ed il *Times* dichiara che quest'assicurazione è la benvenuta, aggiungendo che « Darlan deve aver compreso perfettamente, ora che il Presidente Roosevelt ha posto una limitazione alla sua dichiarazione di liberazione, qualificandola come « espediente temporaneo », qual'è la sua vera posizione. Le precedenti chiassose proclamazioni e la affrettata assunzione del potere non hanno avuto alcun seguito di maggiore portata, e questa formale dichiarazione di ieri suggerisce una più prudente condotta.

« Un giocatore d'azzardo »

La soddisfazione dimostrata dal *Times* per queste dichiarazioni di Darlan, e la interpretazione che ne viene data dai giornale non trovano consenzienti i circoli degollisti, nè gli altri organi della stampa britannica. Nonostante il sentimento del Madagascar, i degollisti sono su tutte le furie, e il quotidiano di lingua francese *France*, organo della « Francia combattente » scrive che « Darlan è un giocatore d'azzardo, un navigatore che dalla collaborazione con la Germania è passato impunemente alla collaborazione con gli alleati ».

« Come possiamo trovare una spiegazione plausibile per un tale voltafaccia? — scrive il giornale — chi aveva forzato l'ammiraglio della flotta francese a diventare vice presidente del consiglio e ministro degli esteri e dell'interno? Ad elogiare la generosità di Hitler e a mettere gli aerodromi della Siria a disposizione della Germania ed a assumere un atteggiamento brutalmente ostile verso la Gran Bretagna esercitando in Francia un odioso regime dittatoriale? Pensa Darlan che nel cielo degli alleati possa esservi posto ancora per lui? ». Così si chiede il giornale di Degaulle, portavoce delle autorità britanniche.

Altri giornali, propriamente inglesi, come il *Daily Telegraph*, accusano apertamente l'ammiraglio: « La giustificazione degli accomodamenti temporanei presi nell'Africa del Nord ed Occidentale deve essere data a fatti e non a parole. Il Governo britannico non è sicuro che tutti quelli che erano nostri amici prima di Darlan abbiano riacquistato la loro libertà. Le accuse di Darlan contro coloro, che avevano cercato di liberare il territorio francese prima che egli lo avesse fatto, sono state così evidentemente sincere, che era difficile a chiunque non crederci. I francesi « combattenti » si rifiutano tutt'ora di prestar fede ad un tale uomo ».

In termini più o meno velati anche lo *Yorkshire Post* non cela il disappunto dell'opinione pubblica britannica. « Ora, scrive il giornale, Darlan ha l'occasione di provare con le sue azioni che non vi sono da parte sua riserve di natura segreta nel lavoro che egli ha intrapreso per gli alleati ».

Infine, una dichiarazione del comitato dei francesi « combattenti » mostra che Londra e Degaulle non si fanno più illusioni circa la figura di Darlan: « Darlan cerca di conservare il potere fino alla fine della guerra onde poter imporre la sua dittatura al popolo francese ».

Il pessimismo e l'amarezza di Londra vengono però giustificati da una dichiarazione che Roosevelt ha fatto per annunciare che i francesi darlanisti in Africa Settentrionale, « si sono arresi e alleati definitivamente alla causa del liberalismo ». Evidentemente Roosevelt non voleva tirare troppo la corda sul primo momento, quando accennò ad un accordo soltanto temporaneo con Darlan, ma ormai rivela di aver gettato a mare per sempre Degaulle, ignorando la politica inglese e contando esclusivamente sul proprio peso.

Intanto notizie da Tangeri permettono di rilevare che la tragicommedia a chiave dell'Africa franco-inglese-americana continua a gettare sulla scena altri personaggi che, con la loro improvvisa quanto truculenta comparsa, creano situazioni sempre più ambigue e grottesche.

Francesi, ebrei e musulmani sono sempre più disordinati e scontenti, ma per una ragione che per l'altra.

Un viaggio sgradito

Un'altra contingenza dell'ultima ora degna di particolare rilievo riguarda un certo inopinato quanto misterioso giro di ispezione che il famigerato generale Giraud sta ora concludendo nel Marocco, ficcando il naso un po dappertutto, con grande musolego e solennità, e ovunque copiosamente conciondo in nome della fratellanza nazionale e della « Francia venerata ».

A parte il fatto della sua eccessiva curiosità in certi settori politico-militari, le sue oscure parole circa le necessità di una più stretta compagine nazionale pronta a tutti gli eventi hanno maledettamente insospettito i nuovi padroni di casa dell'ex-impero dell'Africa francese.

Lo strano quanto anodino accenno dello stesso Giraud alla « Francia venerata » ha finito col suscitare l'ilarità degli intellettuali indigeni, mentre desta un senso di nausea in tutti gli altri.

Nessuno fra i nativi ha potuto finora comprendere come mai i più alti esponenti dell'Esercito e della Marina francese, che hanno crimilosamente venduto il proprio onore e quello del loro paese allo straniero, abbiano ancora la sfacciataggine di presentarsi in pubblico e di parlare in nome della Francia, e, meno ancora, quella stessa stessa gente riesca a capire a nome di quale Francia costoro intendono parlare, perchè, a starli a sentire, ben quattro Francie si troverebbero ora curiosamente di fronte per contendersi il potere supremo, e cioè: quella di Vichy, che rivendica le tradizioni e i poteri ufficiali del paese; quella di De Gaulle, sostenuta faticosamente dai puntelli di Londra; quella di Darlan, appoggiata dalle dentiere dorate di Washington, e, finalmente, questa ultima del generale Giraud, che non si comprende da chi sia sostenuta, perchè lo stesso Giraud si è fin qui destreggiato a tenere i piedi in varie staffe, distribuendo sorrisi ora ai degollisti, orali ai darlanisti, ora agli inglesi, ora agli americani, ora ai musulmani.

Stando alle ultime notizie provenienti da oltre Manica, egli non sarebbe che un agente di Darlan, il quale avrebbe fatto ricorso a lui mandandolo in giro per un viaggio di circostanza, allo scopo di distogliere dal malaugurato « caso Darlan » le ruffe che infuriavano oltre Manica e oltre Oceano.

In altri termini, il viaggio e le parole di Giraud nel Marocco dovevano costituire non un semplice diversivo, ma creare l'eventualità che un terzo potesse godere tra i due litiganti. Pare che il giochetto sia riuscito e che ne sia fiero anche il sultano, che, in un'udienza da lui concessa al generale Giraud, al è lasciato scappare un'infelice frase: « Mio caro generale, vi rivedo con tanto piacere. Siamo vecchie conoscenze. Vi doveta considerare anche oggi al Marocco come in casa vostra ».

E' facile immaginare quale effetto abbiano prodotto queste parole sul generale di Roosevelt, che non solo comanda le truppe americane del Marocco, ma che ha preteso che Noguès gli dia la destra in tutte le occasioni e che ora in qualunque circostanza per una handiera francese da ne siano almeno quattro della Repubblica Stellata.

Sgarberie in serie

Il predetto generale ha fatto intendere ai vari francesi che vorrebbero rialzare la cresta, che se da un canto è vero che Roosevelt abbia promesso di rispettare i diritti e gli immortali principi della Francia nelle sue Colonie, non meno vero è il fatto che certi gallonatissimi francesi, che hanno sperso i battenti del loro Impero coloniale alla penetrazione anglosassone, dimenticano troppo facilmente che la *loro* penetrazione è stata lautamente compensata, e che appunto per questo fatto devono ritenersi esauriti.

Le autorità statunitensi sono stanche di continuare a vedersele tra i piedi, in anticamera, nei corridoi e nelle sale più o meno ducali di certi palazzi sontuosi.

Lo stesso generale Patton ha poi fatto mormorare all'orecchio di Giraud che, grazie alla sua competenza specifica in fatto di guerra coloniale, la sua presenza sarebbe stata indubbiamente meglio accetta sulla frontiera tunisina, la cui situazione era « fluida e confusa ».

Giraud ha assicurato che sarebbe partito al più presto, ma prima voleva rivedere Fez, vecchia capitale dell'impero marocchino. A Fez, città santa del Marocco, i francesi avevano preparato a Giraud trionfali accoglienze, ma, a tagliar corto a tutte queste chiacchiere, il generale Patton ha fatto occupare militarmente la città dalle sue truppe, tra quell'entusiasmo di tutti che è facile immaginare.

Un compromesso tra Darlan e il governo britannico?

Stoccolma, 17 dicembre.

Il corrispondente del Daily Mail da Madrid manda oggi la sensazionale notizia che fra il governo britannico e Darlan sarebbe intervenuto, per l'interessamento di interposte persone, fra cui il generale Giraud, una specie di modus vivendi in base al quale il governo britannico riconosce de facto, ma non de jure, i poteri attribuiti a Darlan, e ciò in via del tutto provvisoria.

Un passo di Litvinof

contro l'espediente di Roosevelt

Buenos Aires, 17 dicembre.

Si apprende da Washington che l'ambasciatore dell'U.R.S.S., Litvinof, si è recato al Dipartimento di Stato per protestare, a nome del governo sovietico, per l'appoggio dato dagli americani all'autoproclamazione di Darlan a Capo dei territori dell'Africa Settentrionale francese.

Rinnovando le sue critiche contro l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei riguardi dell'ammiraglio Darlan nell'Africa Settentrionale, Wilkie ha dichiarato che simili « espedienti temporanei » non faranno che aumentare il numero dei soldati americani che non torneranno mai più.

Il giuoco ormai conosciuto

Campagna di menzogne sulla situazione interna italiana

Torbidi, sommosse e scioperi a Verona, Genova e Torino inventati dalla propaganda nemica

Roma, 17 dicembre.

La nuova campagna di menzogne sull'Italia, inaugurata col discorso di Churchill, continua con la sua monotone invenzioni.

Ecco intanto il fedele riassunto di oggi. A Verona, secondo informazioni della stampa di Nuova York riferite da Radio Mosca, « sono avvenute numerose sommosse causate dalla fame ». « A Genova e Torino, in seguito alla fuga degli operai hanno sospeso il lavoro perfino le imprese che non sono state danneggiate dai bombardamenti. Tra la polizia e contadini si verificano frequenti scontri. Molti ferrovieri italiani sono stati condannati a lunghi periodi di detenzione per il tentativo di impedire la spedizione dei generi alimentari in Germania ».

« Tra gli operai italiani inviati in Germania e i soldati che partono per il fronte si notano frequenti torbidi. Così qualche tempo fa a Verona è giunto un convoglio con soldati italiani arrestati al fronte e incatenati ».

I corrispondenti da Istanbul del giornale *Daily Telegraph* e *Morning Post* telegrafano informando Londra, sempre a quanto riferisce Radio Mosca, « che persone giunte dall'Italia e che sono state testimoni delle dimostrazioni nelle strade affermano che ad esse prendono parte attiva tutti gli strati della popolazione, donne, bambini e vecchi compresi ».

Secondo informazioni dei giornale *Daily Express* da una serie di città italiane giungono notizie di scioperi. « Tutti i consolati e tutti gli stabilimenti tedeschi in Italia vengono custoditi dalle truppe tedesche». Le famiglie italiane, prese dal panico, si aggirano a piedi attraverso le Alpi in cerca di rifugio nell'Alta Savoia e in Francia.

La resistenza italiana

nel settore alimentare

Berlino, 17 dicembre.

Commentando il risultato dei lavori dell'ultima seduta del comitato ministeriale italiano per gli approvvigionamenti e la disciplina dei prezzi, Leo Boehmer scrive sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung*: « Ancora una volta i fatti concreti hanno svergognato davanti al mondo le sciocche velenose dicerie della propaganda nemica in merito alla situazione alimentare dell'Italia. Le previsioni anglo-americane, frutto di una aspirazione compata in aria, secondo le quali il popolo italiano sarebbe stato indotto quest'inverno alla fame più nera, non si sono avverate — rileva il giornalista tedesco — non solo, ma la realtà si è dimostrata anche in questo campo ben diversa da quella che i nemici speravano. Il fabbisogno alimentare della Nazione, grazie all'accurata organizzazione e alle energiche misure è stato assicurato al popolo italiano nella misura più confacente.

Un Paese votato alla fame come i nemici solevano presentare l'Italia — rileva più avanti Leo Boehmer — non potrebbe permettersi il lusso di inviare migliaia e migliaia di pacchi ai propri combattenti, di allestire altre centinaia di migliaia di pacchi regalo per la Befana agli scolari, ai figli dei dopolavoristi e delle altre organizzazioni fasciste.

Controbattendo un altro meschino argomento della propaganda inglese, il giornalista germanico passa in rassegna la serie dei provvedimenti testè adottati a favore degli sfollati sottolineando il fatto innegabile che in questo campo, tutto procede con la massima disciplina secondo un vasto piano di assistenza collettiva.

« Il popolo italiano è perfettamente conscio della realtà che il paese è diventato, oggi più che mai, un vero bastione in questa lotta per la salvezza dell'Europa e che i nemici sono ancora molto lontani dalle possibilità di assediare questa fortezza mediterranea. Per questo gli inglesi tentano di ottenere mediante il terrorismo aereo, quei risultati che sanno benissimo di non poter mai conseguire in altri settori. I calcoli degli anglo-sassoni però, conclude il giornalista tedesco, sono destinati a fallire anche stavolta contro quel formidabile blocco di energie spirituali e materiali che è oggi l'Italia di Mussolini ».

Un emulo di Darlan

Come Boisson ha consegnato l'Africa occidentale francese alle forze anglo-americane

Parigi, 17 dicembre.

Geo Charles Veran spiega nel *Petit Parisien* come si è verificato il tradimento del Governatore generale dell'Africa occidentale francese. Boisson, bazzando le sue informazioni sui telegrammi scambiati dall'8 novembre fra Dakar e la Segreteria coloniale di Vichy.

Apparentemente, mentre avveniva l'attacco anglo-americano contro l'Algeria, Boisson non aveva alcuna intenzione di consegnare l'Africa occidentale francese agli americani. Il giorno 6 novembre, come si apprende da un telegramma, Boisson aveva messo in allarme la colonia e proibito al console nordamericano di uscire da casa sua, facendolo vigilare dalla polizia. Come misura di sicurezza, nel pomeriggio del giorno 8, Boisson aveva anche dato ordine di arrestare 18 persone.

A Vichy, però, non si tardava ad apprendere che Boisson si era posto in relazione con Darlan per mezzo del generale Bergeret, ex-segretario di Stato dell'aviazione ed amico di Darlan, che, il 14 novembre, era giunto per via aerea a Dakar. Già il giorno seguente Bergeret aveva potuto comunicare ad Algeri l'accordo con Boisson. Questi aveva informato Vichy della visita di Bergeret solamente il giorno 15 novembre.

Allora il Governatore generale ha confessato che dall'inizio delle operazioni nel Nord-africa erano esistite trattative con Dakar, per intromissione di altro amico di Darlan ad Algeri, l'ammiraglio Fénard, che frattanto aveva chiamato Darlan ad Algeri, presentandolo al generale Eisenhower.

Il *Petit Parisien* scrive che la storia dimostrerà più tardi che l'ammiraglio Fénard, sino al momento di cedere il passo a Darlan, era stato effettivamente la forza di propulsione della dissidenza africana. Ma Boisson ha voluto per il momento conservare ancora le apparenze. Il giorno 22 novembre solo raccomandò un possibile accordo con gli americani, per mezzo di Darlan, ma il 21 novembre aveva ricevuto da Pétain istruzioni telegrafiche non equivoche, di opporsi all'invasione americana, nel caso che questa si verificasse.

« Il tradimento e la dissidenza di certi capi del nordafrica, aveva aggiunto il maresciallo Pétain, impongono a Voi l'obbligo ed il dovere di non mantenere relazioni con gli stessi ». Malgrado questo, il 23 novembre Boisson rispose al capo dello Stato che aveva preso la decisione di sottomettersi a Darlan e, non tenendo conto del nuovo ordine del Maresciallo del 24 novembre, nell'ultimo telegramma dallo stesso ricevuto a Vichy ha fatto constatare che le condizioni concordate fra lui e Darlan escludevano ogni occupazione straniera nell'Africa occidentale francese e la presenza di partigiani di De Gaulle.

Frattanto, così termina il collaboratore del *Petit Parisien* è stato messo fuori causa da altri l'accordo, con il quale Boisson aveva tentato di giustificarsi.

Le tristi condizioni dell'Etiopia « liberata »

La testimonianza di un commerciante inglese riferita dal *Daily Telegraph*

Berna, 17 dicembre.

Un commerciante inglese tornato da poco tempo dall'Abissinia descrive sul Daily Telegraph *le tristi condizioni di quel paese e liberato dal giogo italiano ». Di quanto l'Italia vi ha creato non è rimasto che le rate stradale che però avrebbe già bisogno di molte riparazioni. Le città e le industrie sono in massima parte abbandonate e in pieno disfacimento. Gli indigeni hanno lasciato ad Alle Selassié — dice il testimone — le armi, un limitato aiuto finanziario e alcuni consiglieri militari e giuridici, ma ci vorrebbe ben altro. Bisognerebbe anzi tutto cominciare dal restaurare le comunicazioni, dal ristabilire la sicurezza interna e dal procedere a una riforma monetaria e bancaria, perchè ogni trasferimento di denaro non sono possibili che con trasporti stradali che però sono pericolosissimi.*

A STALINGRADO

Marinai sovietici in linea

Ankara, 17 dicembre.

Marinai della Marina sovietica stanno ora combattendo nelle divisioni di fanteria che operano davanti a Stalingrado. Secondo l'annuncio dato dalla Radio di Mosca, questi marinai reclutati fra gli equipaggi di varie navi da guerra, sono stati organizzati in formazioni speciali.

Un incidente d'auto

al Capo del governo francese

Parigi, 17 dicembre.

Paris Midi pubblica che l'automobile del Capo del Governo, Laval, ha avuto un incidente, nei pressi della Loire. La macchina è rimasta seriamente danneggiata. Laval, uscito incolume, ha proseguito il viaggio per Parigi, a bordo di un'altra automobile.

L'allarme aereo

comunicato per telefono

Stoccolma, 17 dicembre.

(M. V.) - A Stoccolma s'è sperimentato un nuovo sistema di allarme aereo dato per telefono. Quando il personale della centrale telefonica riceve il segnale di allarme aereo, vengono premuti dei pulsanti ai cui capo si accendono contemporaneamente diecimila utenti alla volta dal traffico. Successivamente uno speciale apparato trasmette a ciascun gruppo di quei diecimila utenti segnali intermittenti di allarme per trenta secondi, passati i quali gli apparecchi vengono riconnessi alla rete.

Munito di specialissima soprascarpe di paglia, questo soldato tedesco dislocato sul fronte dell'Ilmen, può impunemente passeggiare nella neve alta, senza affondare. (Foto Welt.)

Il cannoncino antiaereo di un'unità veloce della marina tedesca. (Foto D. V.)

UN'ALTRA ILLUSIONE SVANITA

Il pietoso fallimento delle costruzioni navali "Kaiser,,

I seicento "Liberty Ships,, costruiti da Kaiser si sono rivelati delle gigantesche casse da morto

Stoccolma, 17 dicembre.

(M. V.). Le domande affannose di tonnellaggio da commercio e al tempo stesso l'invocazione di provvedimenti atti a frenare per lo meno parzialmente il paurioso ritmo degli affondamenti delle navi alleate in tutti i mari del mondo, sono salite negli Stati Uniti e in Inghilterra a un crescendo impressionante.

La situazione degli anglosassoni sul fronte dell'Atlantico centrale ed assumere caratteristiche così pericolose che la perdita della guerra è ammessa in sordina dai circoli competenti, a meno di un capovolgimento della situazione che nessun india' del resto fa adesso prevedere.

Lord Woolton, il ministro della Produzione inglese, continua a diramare al popolo britannico comunicazioni e avvertimenti gli uni meno confortanti degli altri: le razioni alimentari saranno ridotte a partire dal 1.o gennaio. Non è il caso nemmeno di pensare a distribuzioni extra in occasione del Natale, nemmeno a quella fatta apparire tempo fa dell'aumento di latte per i bambini.

I magazzini sono vuoti e le riserve accumulate con viveri provenienti dagli Stati Uniti e dal Canadà e che sono costate all'impero britannico tante centinaia di navi affondate dai sommergibili tedeschi e italiani, stanno per esaurirsi e basteranno ancora per pochi mesi. Come si vede, dopo il programma di sangue promesso da Churchill, e che è stato finora il ricco privilegio degli inglesi in questa guerra, anche lo spettro della fame si profila adesso nell'aria gelida del dicembre londinese.

Se la Gran Bretagna, l'orgogliosa ex-dominatrice dei mari, piange, anche gli Stati Uniti non ridono. Non solo infatti il loro già terribilmente decimato naviglio di trasporto continua ad essere affondato con ritmo sempre più rapido, ma anche il loro orgoglioso e grandioso programma di nuove costruzioni navali Kaiser (varo di tre bastimenti al giorno, navi varate quattordici giorni dopo le impostazioni, la meravigliosa organizzazione a carico del costruttore Kaiser), questo grandioso programma di costruzioni è crollato come un castello di carta perchè percosso dal tridente del dio Nettuno. Infatti, come del resto era da attendersi per chiunque abbia appena un'idea dell'involuto e complesso problema che comportano la stabilità statica e la stabilità dinamica delle navi, le prime tempeste di autunno hanno dimostrato che i seicento bastimenti « Liberty Ships » costruiti da Kaiser sono delle vere gigantesche casse da morto, senza nessuna continuità di resistenza dello scafo e quindi esposti ad ingavonarsi e a capovolgersi appena le condizioni dell'Oceano diventano cattive. Coloche i bastimenti sfuggiti ai silluri e alle mine sono fuscelli in balia dei venti e delle onde. Gli equipaggi hanno tenuto riunioni di protesta esigendo che queste navi siano adibite esclusivamente alla navigazione costiera.

In caso contrario essi rifiutano di imbarcarvisi. Gli ingegneri e le maestranze dei cantieri navali americani sono stati costretti ad abbandonare tutta la produzione iniziando la costruzione di altri e migliori tipi di navi. Quello che per una Nazione in guerra significa accorgersi improvvisamente che metà almeno della già fortemente ridotta flotta oceanica non è adatta a navigare, è facile comprendere. Se la situazione era cattiva prima, è divenuta catastrofica adesso.

Per rendersi bene conto delle conseguenze derivanti ai fatti sommariamente accennati più lo alto, basta riflettere che dal settembre 1939, da quaranta mesi quindi, non passa giorno o notte senza che bastimenti inglesi e americani o navi battenti la bandiera inglese affondino trascinando negli abissi non solo carichi preziosissimi ma anche tutto o parte degli equipaggi. Finora oltre cinquemila navi da commercio sono state affondate. In media si può ritenere che l'equipaggio di un bastimento oceanico ascenda a circa quaranta uomini, e si può anche ritenere che dei cinquemila vapori andati a fondo, una metà si sia perduta con carico e equipaggio, mentre i nove decimi degli equipaggi appartenenti alle altre unità, possano essere stati salvati. Sono quindi 2500 bastimenti perduti che con il loro equipaggio al completo di quaranta uomini danno centomila marinai morti, e 2500 navi di cui solo un decimo degli equipaggi è scomparso (sono altri diecimila). Totale 110 mila.

A queste perdite devonsi aggiungere il grande numero di marinai che sono stati uccisi e rimasti invalidi, di bastimenti non affondati ma colpiti o danneggiati da bombe e silluri.

In conclusione, dallo scoppio della guerra, da essi provocata e voluta, inglesi e americani devono certamente aver perduto un numero non inferiore a probabilmente superiore a 130 mila uomini di mare. E' un colpo duro questo, perchè gli equipaggi non si improvvisano e gli ufficiali di marina ancor meno.

Panama designata da Roosevelt a sede della dittatura mondiale

Berlino, 17 dicembre.

Come è noto, il governatore dello Stato nordamericano del Minnesota, Stassen, ha dichiarato che il Panama, a causa della sua posizione geografica centrale tra le due Americhe, dovrà diventare la capitale di un mondo dominato da Roosevelt. Sembra dunque che ora Roosevelt voglia cambiare anche la sede della capitale degli Stati Uniti per meglio dominare le nazioni sudamericane. La scelta di Panama come capitale è l'ultima trovata della follia imperialista di Roosevelt.

Le dichiarazioni di Stassen vengono brevemente commentate da questa stampa che le presenta riassuntivamente sotto la dicitura di « scandalo del Panama ». Il *Völkischer Beobachter* osserva come Roosevelt, che non tralascia occasione per spingere sempre più avanti il suo carro egemonico, abbia praticamente elevato la città di Panama a sede dei suoi piani di dittatore mondiale.

« Appena dieci anni or sono tutti consideravano Londra come capitale del più vasto impero del mondo — scrive a sua volta la *Bozner Zeitung* — ora Washington vorrebbe soppiantare anche in apparenza (nella realtà l'ha già fatto) la capitale dei Tamigi a favore del « Molok nordamericano ».

« Abbandonata da tempo la loro politica isolazionista — commenta la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — gli Stati Uniti vorrebbero ora crearsi un ponte che permettesse loro di passare quasi indisturbati al totale dominio del mondo, governandolo poi con le leggi e con la frusta della ben nota cricca plutocratica giudaica ».

Il nuovo funzionamento delle linee automobilistiche

I servizi urbani ed extraurbani - Non più di 20 chilogrammi di bagaglio per ogni viaggiatore

Roma, 17 dicembre.

A seguito della pubblicazione delle norme che dovranno regolare i viaggi sulle linee automobilistiche e filoviarie extra-urbane, saranno dagli organi tecnici dirigenti emanate delucidazioni esplicative ai circoli d'ispezione della motorizzazione civile.

Il provvedimento, come è noto, entra in vigore il 15 gennaio, o per tale data tutti i Comuni del Regno dovranno essere in possesso delle relative tessere semestrali, trimestrali o del permesso giornalieri il cui facsimile è stato reso noto. Inoltre i Comuni dovranno istituire un apposito registro con indicazione della tessere e permessi rilasciati e i relativi motivi del rilascio. A questo proposito i Comuni delle grandi città dovranno comunicare e rendere noto poi pubblicamente dove intendano istituire l'ufficio per il rilascio di detti documenti e l'orario che l'ufficio stesso intende adottare, perchè il documento di viaggio deve essere rilasciato dal Comune dove il richiedente risiede. Da queste pratiche sono esclusi i militari e i funzionari dello Stato quando viaggino per servizio con regolari documenti rilasciati dalle rispettive amministrazioni. Nei casi di accertata urgenza il permesso potrà essere rilasciato dai carabinieri o dall'autorità di pubblica sicurezza, sempre della località dove risiede il richiedente.

Si è affacciato il quesito per i Comuni, e non sono pochi, che hanno la stazione ferroviaria ad alcuni chilometri dall'abitato. Stando alla lettera del decreto questi servizi dovrebbero essere considerati fuori dell'abitato, senonchè bisogna considerare che essi compiono anche servizio di posta.

Nelle norme delucidative ai circoli d'ispezione e ai Comuni stessi non potranno non essere contemplate quelle deroghe che le ragioni contingenti consigliano, come ad esempio quelle per lo sfollamento.

Intanto un decreto ministeriale pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* disciplina il trasporto degli effetti postali, dei bagagli e dei pacchi agricoli sugli autoservizi di linea.

Secondo quanto stabilisce il decreto, il peso complessivo degli effetti postali, bagagli e pacchi agricoli, ammessi al trasporto sulle autovetture adibite ad autoservizi di linea, non deve superare il carico massimo stabilito nel verbale di collaudo delle autovetture medesime.

I bagagli devono essere normalmente accompagnati dal viaggiatore. Ciascun viaggiatore può portare con sè bagagli per un peso complessivo non superiore a 20 chilogrammi.

Dopo soddisfatte le richieste di trasporto di effetti postali e di bagagli accompagnati dai viaggiatore possono essere accettate, qualora vi sia disponibilità entro il limite di carico massimo ammissibile, anche bagagli non accompagnati e pacchi agricoli.

Sulle autovetture adibite ad autoservizi di linea è vietato il trasporto di cani, di biciclette e di oggetti ingombranti.

Temporanea limitazione

per la spedizione di bagagli e colli espresso

Roma, 17 dicembre.

Allo scopo di fronteggiare le difficoltà inerenti all'eccezionale traffico di fine d'anno, ed non è possibile, nelle attuali contingenze, dedicare i mezzi di esercizio degli anni passati, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è trovata nella necessità di disporre, in via temporanea, perchè:

1) l'accettazione delle spedizioni a bagaglio sia subordinata alla presentazione del biglietto di viaggio valevole per stazione destinataria della spedizione;

2) siano accettati per la spedizione come collo espresso le sole merci che, tenuto conto delle limitazioni attualmente in vigore, sono ammesse alla spedizione a grande velocità con treni viaggiatori.

Sono state inoltre eliminate dall'elenco delle cose ammesse alla spedizione a bagaglio alcune voci relative ad oggetti che senza grave danno possono servirsi della grande velocità accelerata o della piccola velocità quali i pezzi di ricambio, le camere d'aria e i copertoni per automobili, motocicli e velocipedi, gli sci, le slitte, gli apparecchi radiofonici, le macchine da scrivere, le macchine calcolatrici, ecc.

Il Vescovo di Acqui morto improvvisamente

Acqui, 17 dicembre.

Alle ore 13,30, colpito improvvisamente da sincope cardiaca, cessava di vivere mons. Lorenzo Del Ponte, Vescovo di Acqui, Principe del Sacro Romano Impero, assistente al Soglio Pontificio.

Aveva 77 anni. Era nato a Castelnuovo Belbo. Preconizzato Vescovo il 5 settembre 1923, fu consacrato il 30 novembre 1923, ausiliare di mons. Vescovo Dioma Marchese; fu nominato Vescovo di Acqui il 14 maggio 1926.

La veneranda salma, vestita dei sacri paramenti, esposta nel Salone vescovile, è stata visitata dalle autorità cittadine e dalla cittadinanza.

I funerali avranno luogo lunedì 21 alle ore 10.

Valori per 70 mila lire rubati

da falsi agenti dell'annona

Alessandria, 17 dicembre.

Tre individui, qualificatisi per agenti dell'annona, si presentavano nella casa della possidente Giulia Succi in Oliveri, residente a Visone, e, col pretesto di ispezionare l'abitazione, rubavano quarantamila lire in denaro e trentamila lire in Buoni del Tesoro. La Succi, che aveva seguito quelle manovre criminose senza nulla dire, ha voluto accompagnare i tre visitatori verso il paese, quindi informava l'Arma dei carabinieri, che è riuscita poco dopo ad arrestare uno di quei malfattori identificato tosto pel venditore ambulante Alfonso Vozzolino, da Imperia. Con un abile stratagemma si induceva in seguito costui a telefonare ai suoi amici, fissando loro un appuntamento in un ristorante a Savona. I due complici abboccavano alla chiamata e si presentavano infatti puntuali nell'esercizio ove venivano tratti in arresto dai militi e identificati per il rigattiere Luigi Delmazzone ed Arrigo Branconi, entrambi residenti a Torino. La refurtiva è stata in gran parte recuperata.

La tragedia di un necroforo

Nel rimuovere i resti di un giovane straziato dal treno, riconosce dalla testa staccata dal busto il proprio figliolo

Bari, 17 dicembre.

Il giovane sulista Luigi Patruno di Oronzo, di 20 anni, da Barletta, mentre attraversava il passaggio a livello di via Canosa era investito dal diretto proveniente da Foggia e orribilmente sfracellato.

Il padre di lui, il quale fa parte del personale dell'impresa comunale pompe funebri, riceveva l'incarico di rimuovere i resti di questo giovane che fino allora era rimasto non identificato e, mentre raccoglieva in testa che si era totalmente staccata dal busto ed era stata lanciata ad alcuni metri di distanza, si accorgeva con raccapriccio che trattavasi del suo figliolo.

Teatro di Cagliari distrutto da un incendio

Cagliari, 17 dicembre.

Stamane s'è manifestato il fuoco nel politeama « Regina Margherita », il maggiore teatro cittadino.

Il teatro, che si è presto trasformato in un imponente rogo, è stato completamente distrutto nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco.

Altri commercianti denunciati

per contrabbando di filati

Biella, 17 dicembre.

Nuove denunce sono venute ad aggiungersi a quelle già pubblicate sulla nota vicenda dei filati di lana e di altre fibre, contrabbandati nella nostra città.

Le indagini condotte dal locale commissariato di P. S. pare, pertanto, siano da considerarsi esaurite. Angelo Clerico, la cui posizione esatta non è quella di un impiegato dell'E.N.D.I.R.O.T. ma quella di un ex impiegato di un'organizzazione commerciale dell'E.N.D.I.R.O.T. promossa, è stato pertanto denunciato in stato d'arresto. A lui si fa risalire la colpa di avere prodotto un documento falso dell'E.N.D.I.R.O.T. oltre a quella di aver partecipato al traffico clandestino dei filati e sembra anche di tessuti. In stato d'arresto è stato pure denunciato il commerciante Lino Tanini, nel cui magazzino sono state scoperte diverse casse di filato per un valore di oltre trecentomila lire; filato che naturalmente non era stato denunciato al Consiglio provinciale delle Corporazioni e sulla cui provenienza e destinazione il Tanini non ha saputo fornire esaurienti spiegazioni.

A piede libero sono stati denunciati, quali responsabili di commercio clandestino di materie prime tessili, i commercianti Lamberto Groila, Dante Rubino Pedrazzo, Amleto Vassallo e Candido Morello, tutti residenti a Biella, nonchè gli industriali Angelo Mazzucchetti fu Giovanni da Pray Biellese, Bruno Porrino di Celestino da Cossato e Aldo Ramella di Carlo della nostra città.

Il delitto di Barcola

L'assassino della signora Clementi doveva essere pratico delle abitudini della casa

Trieste, 17 dicembre.

Sul delitto di Barcola, nel quale è stata stroncata la vita della signora Marina Clementi, il figlio Antonio afferma che il malfattore doveva essere a conoscenza delle abitudini della casa dato che il pezzo di ferro con il quale fu consumato il delitto era sempre tenuto in una legnaia. Trovandosi il Clementi tuttora degente all'ospedale « Regina Elena » non si è potuto accertare se l'assassino si è appropriato di altri oggetti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA